



Anno LXVIII - Agosto 2022 - N. 2 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - 70% - NE/TV - Tassa Pagata - Taxe Percue



Anno LXVIII
n.2 Agosto 2022

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Marco Piovesan

Direttore

Sara Zanotto

Redattori

Enrico Borsato, Paolo Camiel,
Antonio Ugo Cittolin,
Mario Giampetruzzi
Isidoro Perin, Ivano Stocco,
Renzo Toffoli, Franco Zorzan

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Piovesan Marco, Giovanni Lugaresi,
Associazione battaglia del Solstizio

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso

Tel. 0422 305948

fax 0422 425463

E-mail: fameja.alpina@gmail.com

www.anatreviso.it

Stampa

Tipografia Marca Print
www.marcaprint.it - info@marcaprint.it
azienda certificata FSC

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2022



EDITORIALE



Carissimi,
l'avevamo tanto attesa questa
93° adunata e finalmente è arrivata!

L'adunata della ripartenza, dopo i due duri anni, in cui riservavamo grandi aspettative su affluenze e partecipazione, Un'adunata speciale perché si festeggia il 150° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini, in cui hanno partecipato le sedici Bandiere di Guerra, le due stendardi e la bandiera d'istituto, fatto raro considerando che è avvenuto solo un'altra volta in oltre novant'anni. Treviso c'era! e ci ha visto sfilare alla domenica in oltre mille seicento, un grazie a tutti coloro che hanno partecipato; senonché l'evento più importante per noi, e non solo, è stato letteralmente guastato da denunce che hanno cercato di buttare ombra sugli Alpini additati come molestatori. Una forte parola che ha sollevato non poco sconcerto e malumore. Qualsiasi forma di violenza non è accettata ed è condannata da tutti noi, su questo tema lascerei parlare i fatti, quelli veri: se mancanze ci sono state, queste andranno dimostrate e lasciamo ai giudici le verifiche del caso e i verdetti.

Noi Alpini abbiamo sempre fatto del rispetto degli altri (di tutti gli altri) uno dei capisaldi del nostro impegno patriottico e civile: la nostra storia lo testimonia e lo dimostra e, il grande Raduno del Terzo Raggruppamento ad Asiago lo ha comprovato alla Grande! Tre giorni di vera Alpinità, Ricordo, Commemorazione, Amicizia e Vere Emozioni! Questo mi porta a pensare sempre di più che dovremo tornare a fare le Adunate degli Alpini... e non con gli alpini...

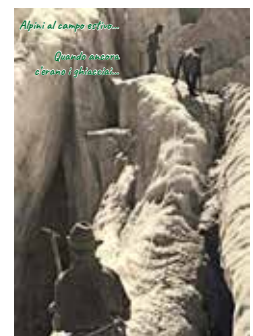
Quindi forza continuiamo con le nostre attività, a testa alta e fieri del nostro Cappello di far parte di una grande Associazione, abbiamo la seconda parte dell'anno ricca di eventi e ricorrenze, tra le quali la chiusura dei festeggiamenti per 150 anni del corpo degli Alpini, il 15 ottobre a Napoli.

Un caro saluto dal vostro Presidente
Marco Piovesan



In copertina tutte le bandiere di guerra in rappresentanza dei reggimenti alpini, anche quelli non più attivi, e il Labaro Nazionale. Tutti schierati, civili e militari, a coronamento di passato presente e speriamo futuro.

Nel retro di copertina foto di Renzo Toffoli a testimonianza di quanto il clima sia cambiato.



Cari alpini,
siamo tornati alla normalità con adunate, cerimonie, feste abbracci e strette di mano. Finalmente!

Con questo editoriale, vi aggiorno (prendete nota) su un paio di comunicazioni importanti.

La prima.

Con molti di voi, (per difficoltà logistiche, COVID che ci ha un bel po' ostacolato, mancanza di tempo) ho in sospeso meravigliosi articoli che non vedo l'ora di scrivere (non mi sono dimenticata, anzi) e anche delle semplici, ma preziose chiacchierate. Per questo motivo, lasciato passare settembre come mese di assestamento lavorativo per tutti, da OTTOBRE e da lì ogni primo mercoledì del mese, mi troverete sempre in SEZIONE. Un modo per riuscire a parlare di persona e non tramite mail, telefono o piccione viaggiatore. Quindi, questi appuntamenti "a tu per tu" iniziano MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE, dalle 19:30, minuto più minuto meno. Vi aspetto.

La seconda.

La consegna degli articoli per il TERZO numero di FAMEJA ALPINA sarà entro e non oltre il 6 NOVEMBRE. (Per le cerimonie di inizio novembre, consiglio di preparare anticipatamente la bozza dell'articolo e finalizzarla il giorno stesso con le foto e inviare il materiale alla redazione). Prossimamente appesa alla porta dell'ufficio di Fameja Alpina e in entrata le date anche per il 2023.

Ci sono stati cambiamenti importanti in Sezione che avremo cura di intervistare nell'ultimo numero di quest'anno e raccogliere i consigli da chi ha passato il testimone e i nuovi obiettivi dai nuovi incaricati. Il buon Maurizio Fabian, dopo 12 anni, passa il testimone di Coordinatore Sportivo Sezionale a Daniele Bonora e anche il buon Bruno Crosato, dopo 17 anni, passa radio e emergenze a Renzo Dalla Francesca che diventa il nuovo Coordinatore della Protezione Civile.

Un augurio di cuore, un grazie e un abbraccio a chi inizia un nuovo ruolo e a chi per un po' prende fiato.

Ho scelto di scrivere qui queste comunicazioni perché ricordo a TUTTI che mettersi in gioco, che sia un mese o 12-17 anni, è un atto di grande disponibilità verso il prossimo e sacrificio, valori che ci rappresentano come corpo. Mani tese e non pugni chiusi.

Un abbraccio
Il Direttore
Sara Zanotto



SOMMARIO

Editoriale	2
Posta alpina	4
Dalla Sezione	7
Sezionale Fontanelle	8
Adunata Nazoiale Rimini.....	18
Raduni e anniversari	25
Triveneta di Asiago	25
Solidarietà	28
Raccolte fondi pro Ucraina	28
Cultura	33
Matricardi.....	33
Divisa Reverberi	34
Guareschi (2a parte).....	36
Portello sile	39
Centro studi	40
Sport	41
Campionato sci ANA.....	42
Vita di gruppo	44
Anagrafe	64



ANA ha le sue colpe

ANA ha le sue colpe sui fatti di Rimini... da anni la base protesta perché l'adunata è diventata una baldoria simile a Oktoberfest... Milano ha sempre fatto finta che tutto andava bene... ha sempre fatto finta di ignorare i "farlocchi" che si infiltrano... ha sempre detto che non poteva bloccare la vendita di cappellini... mettiamoci poi chi non aspetta altro che queste situazioni per dare addosso (la solita pseudo sinistra) bloccare l'adunata per due anni? Follia... le donne molestate facciano denuncia... chi ha fatto il maiale va punito!

Non accetto che si spari genericamente sul mondo alpino... chi lo fa vada a dirlo agli Alpini della Cadore che sono intervenuti dopo il disastro del Vajont... lo vadano a dire agli Artiglieri da Mont. e Alpini della Julia dopo il terremoto del Friuli... lo vadano a dire ai veterani ANA che hanno usato le loro ferie nei cantieri post- terremoto... lo vadano a dire alla PC ANA che ha rimesso in atto 2 ospedali abbandonati e recuperati per la pandemia... lo vadano a dire ai veterani ANA che in un padiglione della fiera di Bergamo hanno stabilito un intero reparto per i ricoveri Covid.. ma se lo fanno si mettano una corazza... perché si beccano grandi mazzate...

daniele1710552005@libero.it

Un'Adunata nata con molte aspettative finita male

Egregio direttore

Nell'ultima riunione della redazione di Fameja Alpina mi sono offerto di scrivere un piccolo articolo inerente all'Adunata di Rimini. Scritto, riscritto più volte perché, Le confesso che nel buttarlo giù sono molto, tormentato nel mio essere alpino. C'è qualcosa che non mi torna quando leggo articoli post e pre-adunata in cui si scrive: gli alpini hanno portato visibilità e tanti soldi! Solo questo? Migliaia di persone ogni anno lasciano i propri cari, i propri affetti per portare soldi e visibilità? Mi sembra molto riduttivo. L'adunata è, e sarà sempre, un momento per condividere amor patrio, ideali, passioni, amicizia, allegria. Tutte queste cose un Alpino se le porta dentro e attende un anno intero per farle esplodere in un paio di giorni.

C'è qualcosa che non mi torna nel leggere la risposta a Gaetano Giugliano del Gruppo di Elvie del direttore dell'Alpino Don Bruno Fasani: Caro Gaetano, ho voluto scegliere questo tuo scritto tra i tanti pervenuti, perché c'è dentro l'animo di un alpino che va e torna dall'Adunata. Tanti scrivono per lamentarsi sui bagni, il trasporto pubblico, la sfilata, il servizio di ordine pubblico.....

Ovvio che a fronte di una fiumana di persone che entrano in una città qualche problema emerge.

Don Bruno confesso mi ha spiazzato! Dovrei scrivere tutto bene? Tutto nelle nostre aspettative? Il mio tormento è aumentato al punto di decidere di riscrivere l'articolo e riportare solo la parte finale del mio scritto: la cosa che mi rimane da questa adunata è la gioia di ritrovarsi, incontrarci e a stare insieme per dimostrare il nostro amor patrio tra canti e ricordi dopo due anni di sospensione a causa della pandemia. È stato un periodo duro. Con due anni senza adunata ci siamo un po' persi, ma siamo bene o male ripartiti.

Ci si lamenta nella consapevolezza che non si può soddisfare tutti, ma può aiutare a impegnarsi a fare meglio.

Antonio Cittolin



Un esempio di solidarietà alpina

Egregio direttore,

scrivo queste righe per far conoscere a Lei ed ai lettori della sua rivista un esempio di solidarietà alpina. Io sono Mario Giampetruzzi e nell'agosto del 2016 ho deciso, in vista dell'adunata, che da lì a pochi mesi si sarebbe tenuta proprio a Treviso la mia città, di radunare i miei commilitoni per partecipare insieme all'evento. Nell'era dei social, abbiamo raggiunto circa 120 persone, di cui 85 presenti

attivamente in una chat whatsapp,

Nqì siamo tutti artiglieri da montagna, del 3° Reggimento, della Brigata Alpina Julia, in servizio presso la Caserma Cantore di Tolmezzo, dal marzo 1994 al febbraio 1995. Una volta che ci siamo ritrovati, dopo una stupenda fase, durata tre anni di partecipazioni ad adunate, eventi, serate e momenti di goliardia, tipiche della tradizione alpina, abbiamo deciso nell'autunno del 2019, di concretizzare la nostra amicizia e dare così un senso al nostro essere alpini.





Era giunto il momento di fare qualcosa d'importante ed abbiamo deciso di fare del bene, della solidarietà e le opportunità per farlo non mancano. Dopo alcune riflessioni tra noi, abbiamo scelto di collaborare con un'associazione di Vicenza, Aid4Mada onlus, che aiuta concretamente le comunità più svantaggiate del Sud del Madagascar con programmi legati al sostegno scolastico, alimentare e medico-sanitario dei bambini, all'alimentazione, all'accesso all'acqua potabile e alla creazione di attività generatrici di reddito per le famiglie locali. A presentarci questa meravigliosa realtà è stato un nostro "frà" che già la conosceva.

Ebbene, siamo stati a Vicenza ed abbiamo conosciuto i fondatori di Aid4Mada, Nicole e Davide, che ci hanno subito aperto gli occhi sulla realtà del Madagascar, dove tutto è difficile, curarsi, mangiare, bere e studiare. Dopo aver visto come tutti i nostri sforzi sarebbero andati direttamente ai bambini, abbiamo deciso di aderire con entusiasmo.

Ad oggi abbiamo adottato ben 7 bambini, che grazie a

noi hanno la totale copertura delle spese scolastiche e sostegno alimentare e medico-sanitario continuativo per loro e le loro famiglie. Le donazioni degli artiglieri che aderiscono, arrivano direttamente all'associazione, altri fondi sono raccolti durante manifestazioni ed eventi. L'associazione ci rende partecipi in ogni momento e su richiesta, praticamente su ogni cosa riguarda i bambini, dal percorso scolastico, alle attività ludiche, alla distribuzione dei viveri, agli eventi atmosferici, che in quella zona sono abbastanza frequenti e devastanti. Per noi è veramente stupendo, sapere che stiamo facendo qualcosa di bello, e di concretamente importante.

Siamo ora a rendere pubblica questa bella pagina di amicizia e solidarietà, affinché altri scaglioni, altri gruppi, altre "penne nere", possano trovare lo spunto, per fare del bene, in una gara di solidarietà senza fine, perché in fondo essere alpini è proprio questo.

cordiali saluti

Mario Giampetruzzi

METALLO PREZIOSO



Il 18 giugno scorso si è tenuta presso la sede del Gruppo Alpini Città di Treviso la cerimonia per la consegna ai familiari del piastrino di riconoscimento del soldato, ormai scomparso, Ferruccio Trevisan. Trevisan apparteneva alla Brigata Marche, reduce della campagna di Jugoslavia ed internato in campo di concentramento per aver combattuto contro i tedeschi dopo l'8 settembre 1944. Presenti: il Vice Presidente del Consiglio regionale della Regione Trentino Alto Adige, il Prefetto di Treviso, il delegato del Presidente della Provincia di Treviso, il Sindaco di Telve, il Sindaco di Treviso, l'Assessore alle politiche ambientali del Comune di Treviso, il Presidente della Consulta delle Associazioni d'arma, il Consigliere nazionale per il Trentino dell'Associazione Fanti, il Presidente della Sezione Fanti di Telve, il Presidente della Sezione Fanti di Treviso. A dare lustro all'evento il

Presidente e il vessillo della nostra Sezione e il Vice Presidente e il vessillo della Sezione di Trento.

Pochi giorni prima, durante la manifestazione del 2 giugno in Piazza della Vittoria a Treviso, a Ferruccio Trevisan era stata conferita la medaglia d'onore per il comportamento tenuto nel conflitto, anche questa consegnata ai suoi parenti.

La cerimonia del 18 è stata organizzata dal Gruppo Alpini di Telve di Sopra, dove è stato ritrovato il piastrino, con la collaborazione degli Alpini del Gruppo Città di Treviso.

Come quel pezzettino di metallo - che nella sua piccola entità materiale attesta il legame con l'istituzione dell'Esercito e con la Patria - sia giunto in Val Sugana non si sa: forse perso durante un campo di addestramento prima della partenza per la guerra, forse perduto tornando dalla Germania.

Sta di fatto che è tornato tra le



mura da cui era partito il suo possessore indossando la divisa. L'evento è stato semplice ma sentito. Ai discorsi di spiegazione e alla consegna del piastrino seguiti con attenzione e commozione dai presenti è seguito un rinfresco conviviale che ha coinvolto tutti fino a tardo pomeriggio. Elogi dalle autorità intervenute e molto contenti gli Alpini di Telve di Sopra. E' stata un'occasione di incontro tra Alpini di due Regioni oltre che tra loro e le rispettive autorità. Un incontro per ricordare una persona, il suo fedele servizio e attaccamento ai valori. Ed anche per trasformare questo ricordo in un monito. Mai più! Difficile farlo udire nell'attuale situazione europea ma non per questo bisogna cessare di lanciarlo.

Franco Zorzan



IL RADUNO SEZIONALE 2022 A FONTANELLE

Le manifestazioni nel IX Raggruppamento

“IN ATTESA DEL RADUNO SEZIONALE”

1° appuntamento: Mansuè. Inaugurazione della stele a don Sante Pasquali.

Del primo appuntamento “in attesa” del Raduno Sezionale di Fontanelle, abbiamo già ampiamente documentato nello scorso numero di Fameja Alpina alle pagg. 48-49.

L'evento si è tenuto domenica 20 febbraio a Mansuè con l'inaugurazione di una stele a ricordo del sacrificio del cappellano militare, don Sante Pasquali, prigioniero di guerra nei lager nazisti, evento portato alla luce da una pubblicazione di Vito Marcuzzo dal titolo: “Il cappellano dell'Armata dimenticata”, data alle stampe nel luglio dello scorso anno, per i tipi di “Gianni Sartori Editore”. Per cui rimandiamo il lettore interessato al n. 1 – Aprile 2022, del nostro giornale.

2° Appuntamento: Piavon. Presentazione del libro: Alpini di Piavon

Venerdì 18 Marzo si nella sala parrocchiale di Piavon si è tenuta la presentazione del libro “Storia del gruppo alpini Piavon”, curato dal capogruppo Antonio Cittolin in occasione del 60° anniversario di fondazione. Numerosa è stata la partecipazione del pubblico, tanto che la sala non ha potuto contenere tutte le persone che desideravano partecipare. Il libro “parla” delle opere e dei giorni di un Gruppo e degli uomini che ne hanno fatto parte. È un viaggio, un ponte ideale tra passato e futuro. L'incontro organizzato dai gruppi del 9° raggruppamento della

Sezione ANA di Treviso all'interno degli appuntamenti cosiddetti di avvicinamento” al raduno Sezionale di Fontanelle. L'incontro si aperto da un doveroso pensiero gli alpini andati, con la canta “Amici miei” eseguita dalle voci del Coro ANA di Oderzo, diretto dal maestro Claudio Provedel. Presenti al tavolo dei relatori c'erano il sindaco di Oderzo, Maria Scardellato, che ha dato il benvenuto agli Alpini e al pubblico intervenuto e Franco Giacomini, vicepresidente vicario sezione, che ha colto l'occasione per illustrare tutti gli eventi preparati dai

vari gruppi che sarebbero seguiti nelle settimane successive. Molto apprezzati sono stati gli interventi di Angelo Dalla Torre, secondo capigruppo degli alpini di Piavon, Ivano Gentili, ex presidente sezione e consigliere nazionale, Pierantonio Ronchi (capogruppo alpini di Fontanelle), Flavio Mario Spadotto (consigliere del 9° raggruppamento) e Antonio Barbierato (vicepresidente sezione). Tutti costoro hanno portato i saluti di rito complimentandosi per l'organizzazione della serata, brillantemente condotta la serata da Cristian Patres che ha



sintetizzato l'accurato e prezioso lavoro di Antonio Cittolin, come "un libro le cui pagine sono intrise di sangue, sudore per poter esprimere nella pienezza lo spirito di sacrificio, solidarietà e fraternità in cui si identificano gli alpini. 132 pagine per ripercorrere i momenti più significativi dell'attivismo alpino, riproponendo anche articoli e stralci apparsi sulla rivista «Fameja Alpina!». Pagine fitte di fotografie e aneddoti che ripropongono i primi anni dei fondatori, le figure carismatiche che hanno dato una identità al gruppo, l'impegno sociale, le attività storico/culturali, le adunate, i gemellaggi e i momenti di festa, il traguardo di una sede stabile tanto desiderata".

Il disegno di copertina è dell'artista alpino Enrico Tonello.

Emozionante la chiusura della serata: affidata al Coro A.N.A. di Oderzo, mentre sullo schermo veniva proiettata l'immagine del compianto capogruppo Giancarlo Bucciol.

Renzo Toffoli



Alcuni momenti della serata di presentazione del libro a Piavon



3° Appuntamento: Oderzo. Presentazione della seconda edizione del libro della Sezione ANA di Treviso: "100 Anni di Alpini 100 Anni di Storia" e concerto del coro ANA di Oderzo.

Il terzo appuntamento, si è tenuto sabato 26 marzo nella prestigiosa cornice del duomo di Oderzo. Si è trattato della presentazione della seconda edizione del libro dal titolo: "100 Anni di Alpini 100 Anni di Storia", scritto a sei mani da Isidoro Perin, Renzo Toffoli e Franco Zorzan, redattori del periodico dell'ANA trevigiana, Fameja Alpina in occasione del centenario di fondazione della nostra Sezione. Tale appuntamento si è svolto entro la cornice di un concerto del coro Ana di Oderzo. I tre autori hanno scavato negli archivi, hanno riletto giornali e periodici, hanno compulsato corrispondenze private e ufficiali, ma, soprattutto, hanno ascoltato le voci di testimoni viventi. Perché questo è un libro che parla degli "uomini" che hanno fondato la Sezione e l'hanno portata avanti sino ai nostri giorni. Ne è uscito

un quadro il più possibile completo di un secolo di presenze, in guerra e in pace, di valore e di donazione, di ideali testimoniati con la vita, un tempo visto pure con e nelle sue ombre e le sue luci. Si tratta di un libro in cui gli autori hanno cercato di piantare diversi "semi" che hanno suscitato l'interesse da parte dei discendenti di quegli alpini che hanno dato vita alla Sezione. Quest'interesse, dopo la lettura del libro da parte degli eredi degli uomini citati, si è manifestato con delle donazioni alla Sezione di scritti e materiale fotografico appartenuto loro padri e nonni che sarà oggetto in futuro di altre pubblicazioni monografiche. Come ha riferito in quella serata il presidente Marco Piovesan, questo lavoro, redatto non da storici di professione, ma da alpini onesti che hanno provato a scrivere la vita della Sezione all'insegna della chiarezza, ha





(Pag. prec. alto) Il coro ana di Oderzo durante l'esecuzione.
 (In basso) un momento della presentazione del libro. Da sinistra: la direttrice di Fameja Alpina Sara Zanotto, l'autore Isidoro Perin, il presidente Marco Piovesan gli autori Franco Zorzan e Renzo Toffoli.
 (In questa pagina) consegna del volume al Sindaco di Oderzo Maria Scardellato, l'abate, mons. Pierpaolo Bazzichetto, la signora Isabella, moglie di Mario Facchin il compianto capogruppo di Oderzo andato avanti pochi giorni prima di questa serata e la signora Oliva Covre moglie dell'indimenticabile socio Bepi Covre, già sindaco di Oderzo, anch'egli andato avanti esattamente due anni prima di questa serata.

Foto gentilmente concesse da Diego Andreon

l'obiettivo di essere uno strumento il più possibile divulgativo non solo per gli alpini, ma anche per tutte le persone che desiderano conoscere la vita e la storia della Sezione di Treviso. E il risibile contributo richiesto per questo volume, importante anche sotto la veste editoriale, va nella direzione auspicata dal nostro Presidente. Significativa in quel contesto l'esecuzione del Coro Ana di Oderzo, che ha sostenuto la prima e la terza parte

della serata e si è cimentato nelle più famose "cante" alpine, adeguatamente presentate dal suo direttore Claudio Provedel. La serata si è conclusa con il noto brano di Bepi De Marzi, Signore delle cime, cantato all'unisono dal coro e da tutti i presenti con l'accompagnamento all'organo di Renzo Toffoli. Ha condotto la serata Stefano Maitan, attuale Capogruppo degli Alpini di Oderzo.

Antonio Cittolin

4° Appuntamento: Meduna di Livenza. Presentazione del libro di Claudio Botteon: "Alpini Nell'inferno Bianco – La ritirata di Russia raccontata da testimonianze e diario dei reduci alpini della Julia".

Il quarto appuntamento, una bella serata organizzata a Meduna di Livenza dal Gruppo Alpini di Motta di Livenza, ha visto la presentazione del libro di Claudio Botteon: "ALPINI NELL'INFERNO BIANCO – La ritirata di Russia raccontata da testimonianze e diario dei reduci alpini della Julia". Questo

è il quinto libro storico scritto dall'autore, ed è ambientato nella tristemente famosa "ritirata di Russia" della Seconda Guerra Mondiale. L'epopea è raccontata direttamente dalle testimonianze di alcuni reduci alpini della Julia e da un diario di 130 pagine, fluido e molto dettagliato, scritto da un altro alpino,

sempre della Julia. I protagonisti delle testimonianze e del diario sono tutti alpini originari della provincia di Treviso. La pubblicazione è corredata da circa 200 foto originali. Nell'incontro sono stati letti anche alcuni passi tratti dai racconti dei diretti protagonisti e, in contemporanea al fluire dell'esposizione, sono state

proiettate circa 400 foto originali dell'epoca che ben hanno rappresentato, senza bisogno di commenti, questa pagina della nostra storia: dalla partenza, alla ritirata, fino al ritorno a casa per quei pochi che riuscirono a salvarsi. Una bella serata.

Antonio Cittolin





5° Appuntamento: Portobuffolè. Mostra di cimeli e fotografie dal tema: “Le donne nella Grande Guerra – le portatrici carniche e le crocerossine”

Il quinto appuntamento, in attesa del Raduno Sezionale, è stato organizzato dal gruppo Alpini di Mansuè nella sala consiliare del comune di Portobuffolè, inaugurato sabato 2 aprile alle ore 16,00 ed era rivolto al ruolo delle donne nella Grande Guerra. L'idea di questa mostra è nata dall'amicizia di tre ex commilitoni dell'8° Reggimento Alpini della Brigata Julia che hanno svolto il loro servizio in Carnia nei primi anni Settanta del secolo scorso. Si tratta di Roberto Cecchinato del Gruppo di Albignasego, di Silvio Montagner e Giuseppe Buriola del Gruppo di Mansuè. L'aver svolto il servizio nelle valli della Carnia, ha suscitato in loro il desiderio di approfondire storicamente il ruolo delle portatrici carniche durante la Grande Guerra, donne che ebbero una parte rilevante nel rifornimento di viveri e munizioni ai nostri soldati sul fronte nordorientale. Ad una di queste, Maria Plozner Mentil, uccisa da un cecchino nel febbraio del 1916 e decorata

della medaglia d'oro alla memoria, nel 1955 fu persino intitolata la caserma di Paluzza, unico edificio militare intitolato ad una donna. Ma la mostra, che era divisa in tre settori, ha reso giustizia anche all'opera importante delle crocerossine al fronte, il corpo di infermiere volontarie fondato dalla regina Elena e nelle cui fila militarono diverse nobildonne dell'epoca. Questo settore è stato dedicato a Mauro Grandi, Alpino, volontario della Croce Rossa, recentemente scomparso, la cui sorella ha curato questa branca con il materiale proveniente dalla collezione del fratello “andato avanti”, come si dice in gergo alpino. Il terzo settore era costituito da cimeli di vario tipo. L'inaugurazione della mostra, oltre alle autorità presenti, ha visto un'introduzione per i tre settori ad altrettanti esperti: Elena Banca per le crocerossine, Luca Lucato per le portatrici carniche e Franco Schiavon per i cimeli. Il materiale fotografico è stato gentilmente concesso da: Museo

della Grande Guerra di Timau; Museo Storico Italiano di Rovereto; Museo dell'Educazione dell'Università di Padova; Gabinetto Fotografico dei Musei Civici di Padova; Biblioteca di Forni di Sotto; dalle Case Editrici Rossato; Gaspari; Aviani & Aviani; dalla signora Giuseppina Barbé e dalla contessa Francesca Papafava.

Renzo Toffoli

In alto a sinistra il capogruppo di Albignasego, Gianfranco Simioni, mentre consegna il guidoncino del suo Gruppo al sindaco di Portobuffolè, Andrea Susana. A destra il Vessillo della Sezione di Treviso, accanto a quello di Parma, la cui Sezione è legata da lunga amicizia con il gruppo di Mansuè.

In basso alcuni scorcii della mostra fotografica e di cimeli.



6° Appuntamento: Gorgo al Monticano. Mostra sul tema: “La storia delle Truppe Alpine raccontata dalle cartoline”



Questo sesto e ultimo appuntamento in attesa del Raduno Sezionale, ha avuto un solo protagonista: Antonio Ugo Cittolin, Capogruppo di Piavon, redattore di Fameja Alpina, ma, soprattutto, il collezionista più importante nel nostro territorio (e tra i maggiori a livello nazionale), di cartoline afferenti al corpo degli alpini. Grazie alla collaborazione con il Gruppo Alpini di Gorgo al Monticano e all'Amministrazione Comunale che ha messo a disposizione il centro culturale “Archimede”, la mostra, inaugurata sabato 9 aprile alle 11,00, è rimasta aperta tutti i giorni sino a sabato 16 aprile con una significativa partecipazione di pubblico. In occasione del 150° Anniversario di costituzione delle Truppe Alpine, Cittolin ha creduto opportuno onorarne la ricorrenza componendo una mostra che aveva lo scopo di trasmettere alle generazioni più giovani, tramite le cartoline originali d'epoca, la storia, le vicende, e le curiosità di un Corpo che noi consideriamo “Speciale” del

nostro Esercito: gli Alpini! In questo modo, con una ricerca mirata e costruttiva, il nostro socio è riuscito nell'intento: “costruire” la storia con le immagini. Il visitatore, semplicemente guardando le cartoline, ha potuto conoscere la storia e chi sono gli Alpini. La prima parte era dedicata alla nascita del corpo degli alpini, è proseguita con le loro Unità, la guerra d'Africa, il Ventennio, la guerra di Libia, la Grande Guerra, la Seconda Guerra Mondiale e le missioni di pace di questi ultimi decenni alle quali il nostro Corpo ha partecipato apportando alle popolazioni locali quella cifra di umanità che ci contraddistingue. Non tutto il materiale di Cittolin ha potuto trovare spazio nel pur capiente locale di Gorgo al Monticano e anche a causa della delicatezza e del valore di alcuni esemplari dei quali è consigliata l'esposizione.

Le cartoline illustrate presenti nella mostra hanno assunto un significato che andava oltre il loro mero pregio artistico o collezionistico in quanto

testimoni di una epoca, purtroppo tragica, vissuta dai nostri vecchi Alpini. In quei pochi centimetri quadrati di colore o bianco e nero, tanto si è potuto vedere e percepire con i sensi, alcuni esemplari costituivano un'autentica rarità in quanto prodotti all'epoca in pochi esemplari, qualcuno addirittura realizzato a mano, si sono intuiti i dolori, i momenti luminosi, ma anche i dolori e le tragedie. Storie di persone come noi vissute in epoche diverse. Ragazzi che nel gelo, nella tormenta, nello schianto dell'acciaio e del fuoco, abbandonarono i loro meravigliosi sogni di vita e libertà nelle pianure e sulle vette e in ogni altro luogo ove gli Alpini combatterono per la Patria. A noi visitatori, i tanti pezzetti di cartoncino scovati da Antonio nelle bancarelle dei mercatini (e non solo) ci hanno emozionato, ma ora, a mostra conclusa, sono tornati ad essere gelosamente custoditi nell'album dove le storie dormono al buio, senza però morire mai.

Renzo Toffoli

Il raduno Sezionale 2022: I TRE GIORNI DI FONTANELLE

Terminati gli appuntamenti in attesa del Raduno Sezionale, i quali, come si è visto, sono stati tutti caratterizzati da eventi culturali, il testimone è passato al Gruppo di Fontanelle. Per questo Raduno - sotto la supervisione attenta e capace del Capogruppo Antonio Ronchi, coadiuvato dal vicecapogruppo Rodolfo Tonello, da Giuseppe Basso e da tutto il gruppo della protezione civile di Fontanelle - il Gruppo si è candidato, notevolmente impegnato nell'organizzazione e i risultati sono stati sotto gli occhi di tutti.

Baluardo nord-orientale della Sezione di Treviso, disteso lungo i corsi paralleli del Monticano e dell'arteria stradale Cadore-mare, il Comune di Fontanelle ha ospitato dal 22 al 24 aprile il Raduno sezionale di Treviso in occasione del 60° di fondazione del locale Gruppo; in realtà i sessant'anni cadevano nel 2020, ma anche la Sezionale ha dovuto adeguarsi ai forzati annullamenti e rinvii a causa del Covid.

Quattro sono stati i punti di forza del Raduno Sezionale a Fontanelle: il coinvolgimento dei ragazzi delle locali

scuole in un concorso grafico e narrativo sugli Alpini e sul Raduno di Fontanelle; l'allestimento della cittadella della Protezione Civile; la presenza della fanfara dei congedati della Tridentina, che ha accompagnato le manifestazioni e tenuto un concerto il sabato sera; la sfilata con i suoi i momenti solenni che già profumavano di "prova generale" per l'ormai imminente tanto attesa Adunata nazionale.

Le manifestazioni si sono aperte venerdì 22 alle ore 9,00, davanti alla sede del Gruppo Alpini di Fontanelle, sotto una pioggerellina penetrante che non faceva presagire nulla di buono per i giorni a seguire. Tutto è iniziato con l'alzabandiera, gli onori ai caduti e lo scoprimento della targa di intitolazione della sede ANA all'Alp. Giordano Zanchetta, Medaglia di Bronzo al V.M., morto in Carnia nel 1917 a seguito di una valanga dopo aver salvato un commilitone rimasto intrappolato in una baracca. A seguire, i protagonisti sono stati i ragazzi delle scuole primarie "Tonello" di Fontanelle e "De Amicis" di Lutrano e della



Vari momenti dell'apertura della manifestazione con la partecipazione dei ragazzi delle scuole e la premiazione dei ragazzi vincitori del concorso degli elaborati grafici e narrativi.





La protezione Civile mentre si appresta all'allestimento di una tensostruttura. (In basso) Momenti del concerto tenuto dalla Fanfara dei congedati della Brigata Alpina Tridentina nella chiesa parrocchiale di Fontanelle

scuola secondaria "Costariol" di Fontanelle. Presenti sotto la pioggia alla cerimonia che abbiamo descritto, al termine sono rientrati nei rispettivi plessi dove le Penne nere hanno donato loro un Tricolore, mentre nell'atrio della scuola "Tonello", che ospita anche la biblioteca, sono stati esposti i lavori degli studenti realizzati appositamente per il nostro Raduno: elaborati grafici per il primo ciclo e narrativi per i più grandi, tutti di ottima fattura che non tradivano assolutamente la giovane età degli autori, anzi ... complimenti!



Il giorno successivo, sabato 23, nello spazio prativo antistante, i volontari della PC lavoravano per allestire la "Cittadella", una mostra interattiva inaugurata sulle molte specializzazioni del fiore all'occhiello dell'ANA: sanitaria, alpinistica, cinofili, comunicazioni e informatica, sommozzatori, interventi su esondazioni e relative attrezzature. Di grande effetto la realizzazione di una teleferica per il recupero di un ferito che ha tenuto con

il naso all'insù ed il fiato sospeso i giovani visitatori. Altrettanto ammirevole un plastico riproducente un intero campo della PC ANA completo di tutti i particolari realizzato da Roberto Da Rios del gruppo di San Vendemiano della Sezione di Conegliano ed esposto anch'esso per l'occasione.

La giornata di sabato si è conclusa nella capiente chiesa arcipretale di Fontanelle, dedicata a san Pietro, con un meraviglioso concerto della Fanfara dei congedati della



brigata Tridentina. In realtà, l'organico del gruppo non è quello di una fanfara, ma di una banda, infatti, erano presenti i legni (clarinetti, oboi e flauti), mentre nella fanfara questi strumenti sono sostituiti dalla famiglia dei flicorni. Ma questo aspetto non interessa all'ascoltatore, l'unico interesse per quest'ultimo è la qualità esecutiva e questa è stata eccellente! Sappiamo bene quante insidie di intonazione presentino gli strumenti a fiato, specie gli ottoni, insidie della quali non c'era traccia in quel concerto, anzi, oltre all'ottima intonazione, l'esecuzione, pur con la misurata ed essenziale gestualità del direttore, il primo luogotenente Donato Tempesta, ha messo in rilievo in maniera superba le sfumature dinamiche e le agogiche che i brani in programma prevedevano. Emozionante, quasi fino alle lacrime è stata l'esecuzione di Nikolajewka, il noto brano di Bepi De Marzi, sapientemente orchestrato per banda dal direttore Tempesta, ha fatto da sottofondo alla lettura di un ricordo scritto da un reduce di quella sventurata spedizione militare, proclamato al microfono con particolare enfasi e chiara dizione da uno strumentista del gruppo. Interessante e impreveduta anche la presenza e l'intervento, assieme alla fanfara, di una cornamusa scozzese. La manifestazione si è chiusa, poco prima delle 23,00, in piazza Marconi con il toccante silenzio suonato da una tromba della fanfara.

Per domenica mattina il meteo non lasciava speranze: attesi pioggia e temporali anche di forte intensità, sarebbe mai potuto andare peggio che a Pordenone? La sera prima, però, il presentatore della

fanfara alla fine del concerto, viste le pessime previsioni meteo per il giorno dopo, invitava il parroco di Fontanelle ad intercedere con le sue preghiere presso il buon Dio che si degnasse di inviare a Fontanelle un po' di sereno per domenica mattina. Il giorno dopo, incuranti delle previsioni meteo, gli alpini di tutta la Marca si sono radunati in gran numero all'ammassamento in via I Maggio da dove sarebbe partito il "trasferimento ordinato", cioè la sfilata, prima in piazza per l'Alzabandiera e gli onori ai Caduti, quindi alla chiesetta del Centro per la santa Messa necessariamente all'aperto (purtroppo l'antica Arcipretale di San Pietro, prospiciente il Monticano, è notevolmente decentrata rispetto allo sviluppo dell'Evento). Saranno state le preghiere del parroco di Fontanelle, sarà che anche il Padreterno voleva godersi la nostra manifestazione, il risultato fu che per tutta la giornata non è caduta una sola goccia di pioggia, anzi il cielo si è aperto sin dal mattino in ampi sprazzi di sereno, con temperature ben più alte di quelle attese. Ci hanno onorato della loro presenza il Consigliere nazionale Daniele Bassetto, il Col. Andrea Carli Comandante del 7° Alpini, i Vessilli delle Sezioni consorelle di Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, di Bassano del Grappa e di Sidney, numerosi gagliardetti "ospiti", tra cui quello del Gruppo autonomo di Vaughan (Canada), parecchi Sindaci, i Gonfaloni del 9° Rgp., le rappresentanze dell'ASPEM e dell'UNIRR. Ad accompagnare la sfilata la Fanfara Congedati della Tridentina e la Banda musicale di Motta di Livenza, mentre la Messa è stata animata





dal Coro ANA di Oderzo: un'organizzazione impeccabile da parte degli alpini del 9° Raggruppamento guidati dal Consigliere Flavio Spadotto, ed in particolare del gruppo di Fontanelle con il Capogruppo Pierantonio Ronchi.

Durante la Santa Messa il celebrante, don Mauro Cettolin, ha preso spunto dal ritmo delle nostre musiche per paragonarlo al ritmo naturale della settimana, in cui la domenica ha un suo ruolo ben definito, dedicata al "ritmo dell'amore".

Dopo la funzione si è ricomposto lo schieramento per l'ultimo trasferimento per via Kennedy fino alla Sede ANA per le allocuzioni finali, precedute dalla lettura di una lettera di saluto del Presidente regionale Luca Zaia: per primo ha preso la parola il nostro Presidente Marco Piovesan, che dopo aver ringraziato tutti i presenti, ha ricordato la grande emozione durante l'Alzabandiera con gli studenti, trasmessagli dai ragazzi stessi per il loro autentico coinvolgimento. Gli hanno fatto seguito il Capogruppo Ronchi che ha ricordato il coraggio dei Soci fondatori ed ha ringraziato i "suoi" 104 iscritti, ed il Sindaco alpino Ezio Dan che nel suo lungo e sentito discorso ha elogiato gli alpini per il loro impegno nella solidarietà

e nella comunità mai venuto meno, specie nei confronti del mondo della scuola. Il Col. Carli ha portato i saluti del Comandante della Brigata Alpina Julia e ha espresso il ringraziamento per quello che le Penne nere in congedo fanno per tenere vivi i valori alpini di solidarietà, altruismo e vicinanza reciproca. Infine, il Consigliere nazionale Bassotto ha portato il saluto del Presidente Favero, dopodiché ha ricordato i 25.000 alpini che hanno lavorato per la pandemia, con l'invito a non demordere, e la data del 26 gennaio che diverrà la Giornata Nazionale della Memoria e del Sacrificio degli Alpini. Bassotto ha infine anticipato le numerose iniziative in vista del 15 ottobre in Piazza del Plebiscito a Napoli quando verrà celebrato il 150° anniversario della nascita del Corpo degli Alpini.

La cerimonia è proseguita con l'intitolazione di una via alla Brigata Julia; la consegna di un attestato di benemerita al Socio Fondatore Andrea Palù e di riconoscimenti alle varie Autorità intervenute. Alla fine, è stato aperto il chiosco per un momento conviviale ed un rancio alpino che si è protratto in allegria per buona parte del pomeriggio.

Infine, non dobbiamo dimenticare che l'ottima riuscita di tutta la manifestazione, preceduta dai vari appuntamenti culturali "in attesa del Raduno Sezionale", è il frutto della stretta collaborazione tra il Gruppo di Fontanelle che l'ha ospitata e i Gruppi di Gorgo al Monticano, Mansuè, Motta di Livenza, Oderzo e Piavon, che costituiscono il IX Raggruppamento.

*Paolo Carniel
e Renzo Toffoli*

2800 VOLTE GRAZIE!

CENA PRO FAMEJA ALPINA, 28 aprile 2022

Non ero più abituata a vedere così tante persone riunite, felici e spensierate. Che bellezza, quanti sorrisi!

Come sempre a Falzè di Trevignano, Fameja Alpina si sente a casa. Ringrazio personalmente tutti, da chi ha sistemato anche una sola panchina, preparato un numero

illimitato di caffè in moka, rallegrato la serata, cucinato un menù da far invidia a molti ristoranti e la gentilezza di tutte le meravigliose donne. I nomi qui stonano perché è il gruppo che è una vera e propria forza! Grazie, 2800 volte grazie!



FINALMENTE INSIEME

Adunata Rimini (2020) 2022











LA CITTADELLA DEL 9° ALPINI



Quest'anno all'adunata di Rimini ho deciso di dedicare più tempo alla Cittadella degli Alpini. Per essere esatti alle due Cittadelle: quella militare e quella storica. Ho cominciato dalla seconda che ho visitato già venerdì mattina. Un museo piccolo ma ben curato che mi ha permesso di ripercorrere nei tratti essenziali la storia degli Alpini fino agli anni '80. Quest'ultima è stata la parte che mi ha "preso" di più anche se dal punto di vista storico è la meno considerevole. Fa un certo che vedere esposte in un museo le cose che si sono usate durante la naia; dà il senso del tempo passato, riporta a galla tanti

ricordi e fa venire un pò di nostalgia. Mentre guardavo razioni K, spazzolini da denti, pettini, lucido per scarponi, cordiale, fornelli meta, buffetterie ecc. ho potuto discutere con il maresciallo curatore del museo. Abruzzese doc, 9° Alpini. Ho trovato passione, gentilezza e simpatia. Ho saputo del museo ben più grande che ha curato nella caserma del 9° che è visitabile e anche dei disagi legati alla logistica dell'adunata (il personale militare era alloggiato a Milano Marittima). Il giorno dopo è toccato alla Cittadella militare. All'orario stabilito per l'inaugurazione i cancelli erano chiusi. C'è

voluta un'ora di pazienza perché si potesse entrare e poi ancora attesa per i discorsi e l'alzabandiera. Tra i visitatori molti Alpini ma tutti frettolosi, un'occhiata e via; più curiosi i bambini. Peccato perché anche qui c'era molta disponibilità da parte dei militari (sempre 9° Alpini). Un esempio: ho trascorso una buona mezz'ora nello "stand" delle trasmissioni. Anche qui l'occhio mi è caduto su un "reperto" degli anni '80: la RV3. Gli Alpini in servizio devono aver notato la mia espressione, si sono avvicinati e mi hanno chiesto se volevo informazioni precisandomi che la RV3 non era più in uso.

"Fortuna vostra" ho pensato, ricordando cosa voleva dire portarla sul petto con sulla schiena lo zaino alpino affardellato e il FAL appeso non ricordo più dove. Anche questa volta gentili e cordiali. Con molta pazienza hanno risposto alle mie domande da neofita facendomi conoscere e provare "sul campo" le tecniche di trasmissione più moderne. Bello vedere la mia immagine, ripresa sul posto, rimbalzare sul satellite a migliaia di chilometri e ripiombare tempo zero sullo schermo davanti a me. C'è sempre da imparare.

Franco Zorzan

A CENA COL CANTAUTORE

Tra le nostre manifestazioni, la più attesa e partecipata è senza dubbio l'Adunata Nazionale, e quest'anno in modo particolare dopo ben due anni di forzato stop: un "ritorno a casa", che rimandi nelle ombre del passato i fantasmi della malattia e del contagio, un tornare a rivedersi e fare festa pur con qualche dovuta misura precauzionale. Proprio perché così partecipata, l'Adunata è anche la manifestazione più difficile da raccontare: eravamo in tre, quattrocentomila tra alpini e accompagnatori, ebbene esistono altrettanti diversi ricordi dei giorni - uno o più - della kermesse. C'è chi ha avuto la fortuna di accedere e partecipare a tutti i momenti ufficiali, chi ha ritrovato il commilitone di quarant'anni fa - quasi fosse ieri! -, chi con occhi stupiti ha partecipato alla sua prima Adunata e non saprebbe dire cosa l'ha colpito di più, chi ha passato un'intera serata a cantare assieme a nuovi amici e ne conserva nel cuore le melodie, chi infine, come me, non ha potuto trattenere lacrime di commozione nel veder sfilare le Sezioni estere e la nostra Protezione Civile.

La partecipazione infatti non è "di Gruppo", ma spesso personale, che affonda le radici in tempi purtroppo ormai molto lontani e segue dinamiche diverse per ciascuno di noi; il Gruppo cui appartengo, che sconta il "peccato

originale" di risultare dalla fusione di 3 Gruppi diversi e che perciò questa faccenda delle "dinamiche diverse" la paga ad un prezzo anche più elevato rispetto agli altri, ha da sempre fissato un punto fermo che riunisca tutti i soci presenti (oltre ovviamente alla sfilata della domenica), indipendentemente da dove e con chi sono alloggiati: una cena in fraternità la sera del venerdì. Purtroppo la scelta esclude necessariamente chi arriva il sabato e la domenica, ma non c'era modo di fare diversamente ...

Così quest'anno la sera di venerdì 6 maggio ci siamo ritrovati in circa 80 nella più antica osteria di Rimini, l'Osteria Grotta Rossa posta in quota sulle colline lungo la vecchia strada per San Marino per un momento "tutto nostro", assieme al Capogruppo, ai consiglieri e ad un ospite d'eccezione: il cantautore Paolo Barabani, accompagnato dall'amico Sergio Corsetti. Paolo Barabani, romagnolo di Argenta, conobbe il successo negli anni 80 in particolare con la canzone "Hop hop somarello" e tuttora canta in tutta Italia ... ma come ci è finito in mezzo agli alpini trevigiani? Svolse il servizio militare nella 3^a Brigata Missili, ma ebbe modo di conoscere il mondo delle Penne Nere nove anni fa, quando venne chiamato ad esibirsi per una festa del Gruppo alpini di



Conselice - cui oggi è orgogliosamente iscritto come Amico - dove, come l'omonimo Santo sulla via di Damasco, venne "toccato" dallo spirito di alpinità e iniziò a frequentare gli alpini e ad assorbirne i valori. Conobbe poi l'associazione "Mai daür" del Btg. Gemona e di lì strinse amicizia con il nostro Vicecapogruppo Claudio Tonon ... ed eccolo qui in mezzo agli alpini di Marca! Paolo, innamoratosi subito dei nostri valori e del nostro stare insieme, ha messo a disposizione degli alpini i suoi talenti di paroliere e cantautore, ha già composto un CD "Uno per uno (Storie di alpini)", ha in programma collaborazioni con altri artisti e sicuramente presto lo vedremo nella nostra città; il coro spontaneo sorto in seno al Gruppo Città di Treviso ha già inserito un paio di sue belle canzoni nel proprio repertorio. Tornando alla serata, ne è uscito un mix di ottimo cibo romagnolo e bel canto, di amicizia e allegria, una di quelle serate da mantenere come ricordo "collettivo" che si affianca ai mille ricordi intimi che ciascuno di noi ha riportato da Rimini.

Paolo Carniel

La sala affollata dell'osteria. Il Capogruppo de Biasio consegna a Paolo Barabani il crest del gruppo; presente Tonon



Asiago 10 luglio 2022

ADUNATA TRIVENETA



Dopo due anni di rinvio finalmente si è tenuto il raduno triveneto in Asiago. Doveva essere nel 2020 per celebrare il centenario dell'apposizione della colonna mozza sulla cima dell'Ortigara ma il Sars Covid ha imposto l'alt. Non importa, perché la solennità del centenario si è respirata comunque. Il raduno ha coinciso con il pellegrinaggio solenne alla montagna sacra per gli Alpini, simbolo di un sacrificio che ha dato il là alle adunate nazionali, nate e cresciute con la parola d'ordine "per non dimenticare".

La sfilata di domenica è stata bella. Tanti Alpini e tanta gente ad applaudirli. Il percorso ha concesso a chi sfilava uno scorcio indimenticabile: il lungo viale in discesa che permetteva di vedere l'estesa fila di penne nere dirette verso il Sacriario che si stagliava

netto, in contropendenza, sullo sfondo. Sembrava quasi una processione guidata dal richiamo dei caduti.

Tutto si è svolto ordinatamente e con calma, a partire dall'ammassamento disposto in una vasta area prativa che ha evitato la calca e ha permesso un facile inserimento delle Sezioni nello sfilamento. La sfilata, accompagnata dalla voce del nostro inossidabile Nicola Stefani, non ha avuto intoppi: poche e brevissime le soste. Le stesse condizioni che si erano percepite nella serata di sabato: qualche fanfara, qualche coro, allegria in compostezza in una cornice cittadina accogliente e vorrei aggiungere, rispettosa. Insomma un raduno senza eccessi, si potrebbe dire tranquillo, ma con una emozione che ha covato sotto la cenere; l'emozione di tornare,

100 anni dopo, sulle tracce di quegli Alpini che hanno dato vita alla nostra Associazione con l'aspirazione di lasciare un segno perenne dell'alpinità; quella nata tra le balze delle montagne come l'Ortigara.

Da ultimo mi sia concessa un'annottazione personale: quest'anno (credo sia stata la prima volta) gli ufficiali ex allievi della SMALP hanno sfilato in blocco separato come alla nazionale. In testa, a portare lo striscione della Scuola, il mio corso - il 110° - accompagnato dal Capitano che lo comandò nel lontano 1983, Biagio Abrate.

Un motivo in più per avere un bel ricordo di questo raduno del 3° Raggruppamento.

Franco Zorzan



MONTE GRAPPA - TRINCEA DEL BOCCAOR

Ricordo di una giornata particolare con David Vialetto e gli Alpini di Paderno del Grappa Domenica 25 luglio 2021 in Grappa, nei pressi del Pian dea Bala, si è tenuta una toccante e coinvolgente giornata tra Alpini grazie al caro amico David Vialetto di Paderno, artefice della posa di un Cristo crocefisso (da lui realizzato) e di una targa nella trincea del Boccaor che da anni il Gruppo Alpini di Paderno del Grappa restaura e conserva.

In questo settore del Grappa i lavori di recupero delle vestigia della Prima Guerra Mondiale furono iniziati nel lontano 2004 dal Corpo Forestale con il ripristino della trincea di collegamento che univa il Pian dea Bala di q. 1503 con la celebre mulattiera del Boccaor. Un ardimentoso tracciato che si affaccia sulla Valle di San Liberale dalla quale in guerra, con enormi sacrifici, partivano teleferiche, impianti di pompaggio dell'acqua e mulattiere per rifornire il nostro esercito arroccato su queste impervie cime.

I lavori sono stati quindi proseguiti dalla sezione Alpini di Treviso, e successivamente, nel 2010, dagli Alpini di Paderno del Grappa grazie anche alla determinazione del Capogruppo che con l'aiuto di molti volontari, tra i quali l'encomiabile Franco Rosset (come direttore dei lavori) e diversi giovani, riuscì a ripristinare questo caratteristico percorso di circa un chilometro e mezzo.

Settimane e settimane dense di

faticoso lavoro nel corso degli anni, con l'impegno di tanti partecipanti per restaurare un tracciato di trincea scavata nella nuda roccia, quasi tutta su gradini con diverse postazioni per mitragliatrice, oltre al recupero di una galleria della lunghezza di circa otto metri, svuotando detriti su detriti e ripristinando anche la parte terminale a balcone sulla Val delle Mure.

Giornate quindi spese a ripulire il fondo, a ricostruire i muretti di sostegno dove necessario, con lo svuotamento degli argini di trincea e la costruzione di muretti a secco utilizzando i sassi originali presenti in loco, in tal modo ridando vita a un coinvolgente "percorso della Memoria" ad onore, monito e ricordo di chi su questi monti ha perso la vita o ha sofferto per la nostra cara Patria.

Dopo l'inaugurazione di questa particolare trincea avvenuta nel 2016, il gruppo Alpini di Paderno rinnova ogni anno la sua presenza, continuando con dedizione a tenerla in ordine con i lavori di manutenzione necessari a queste quote. È proprio in tale contesto che al caro amico David Vialetto nasce l'idea di collocare all'inizio di questo percorso della Memoria un Cristo crocefisso realizzato con schegge di granata raccolte proprio sul monte Grappa. Egli, pur facendo parte della sezione Alpini Montegrappa, essendo iscritto al gruppo di Campolongo sul Brenta, suo paese natale, collabora altresì con il gruppo

di Paderno, località nella quale risiede da oltre 15 anni. L'inaugurazione ufficiale di questo manufatto religioso si è tenuta con una semplice ma sentita cerimonia al termine di una breve sfilata seguita dalla Santa Messa in trincea celebrata dal Capitano ed ex Cappelano Militare Don Giovanni Scavezzone. Successivamente si è passati alla scoperta del Cristo crocefisso e della relativa targa celati da due drappi del Tricolore, il tutto alla presenza di un folto pubblico.

A seguire c'è stato il discorso del Vicesindaco di Paderno del Grappa e dell'autore dell'opera, David Vialetto; su invito di quest'ultimo si è concluso con un mio breve intervento per sensibilizzare i presenti su quanto simbolicamente possa rappresentare oggi incontrare il manufatto di un Cristo crocefisso in una trincea del Grappa.

Ai nostri giorni esso può infatti raffigurare il Calvario dei combattenti, così come in guerra era simbolo di Fede e conforto per non cadere nella disperazione più cupa.

La Grande Guerra portò nei soldati non solo lo strazio delle carni e dei corpi ma anche quello delle coscienze e delle menti, per questo imbattersi oggi in un Crocefisso in trincea può significare che Dio è sempre a fianco dell'Uomo, anche e soprattutto nei giorni più tragici e bui della sua esistenza.

Ruggero Dal Molin



San Possidonio MO, 29/5/2022

A 10 ANNI DAL SISMA

Il 20 ed il 29 maggio del 2012 la terra tremò, in Emilia-Romagna, portandosi via 28 vite e stravolgendone migliaia. Il dispiegamento degli aiuti fu immediato e nei comuni interessati intervennero le autorità nazionali e numerose associazioni a supporto delle comunità sofferenti. Tra i volontari intervenuti all'epoca c'eravamo anche noi, Alpini di Preganziol, con una serie di interventi nel Comune di San Possidonio nel Modenese. Non si è trattato, per noi, di una operazione coordinata dall'alto. Tutto è nato da una singola persona che con la sua passione e le sue relazioni ha fatto la differenza! Dieci anni fa Fabio Bettiol, nostro associato, alla notizia del terremoto contattò l'amico Possidiese Mirco Cauduro e subito si prodigò per attivare una rete di solidarietà facendo partecipi il nostro Gruppo, la Sezione di Treviso, amici artigiani ed aziende del trevigiano. Grazie anche all'esperienza maturata nella nostra Protezione Civile Ana, Fabio riuscì ad organizzare 5 interventi diretti a San Possidonio, frutto di raccolte di fondi, generi alimentari e materiali. Iniziative tali da coinvolgere, a conti fatti, centinaia di persone.

Quest'anno la regione Emilia Romagna ha voluto ricordare quei terribili momenti ed il Comune di San Possidonio in particolare ha organizzato una giornata del ricordo, domenica 29 maggio, chiamando tutte le persone e le associazioni che erano intervenute 10 anni prima a portare il proprio aiuto. Abbiamo risposto all'invito con estremo piacere, accompagnati dal nostro Sindaco Paolo Galeano e da Marco Simeon all'epoca capo del III Raggruppamento.

La giornata è iniziata con un minuto di doveroso silenzio alle 9,04, nell'istante in cui 10 anni prima la vita di molte persone è cambiata, e poi, a seguire, gli eventi in scaletta tra i quali l'inaugurazione della mostra "10 anni tra passato, presente e futuro"

dedicata ai difficili giorni vissuti ed alla ripartenza. Simbolico il vessillo del Comune recuperato sotto le macerie e bello notare i guidoncini del nostro Gruppo e della Sezione in evidenza nella raccolta dei volontari che hanno dato una mano.

Molti i saluti, le occasioni di ricordo e gli abbracci non solo tra i Possidiesi ed i volontari ma anche tra volontari di associazioni diverse che si rivedevano dopo tempo. E' stata una domenica all'insegna dell'amicizia che ha visto riunirsi ancora, però in un'occasione di festa, i volontari e la popolazione

supportata durante l'emergenza per ripercorrere il lavoro fatto in questi anni.

In tarda mattinata, il nostro coro ha dedicato un concerto ai cittadini ed ai volontari presenti. Il palco montato nella piazza del paese dava modo di avere come sfondo due immagini simbolo del sisma: la Chiesa Parrocchiale come una cicatrice a ricordo, ancora puntellata ed inagile e la nuova sede Municipale simbolo della volontà di "riprendersi la vita".

*Valter Aiolo
Capogruppo Alpini di Preganziol*



EMERGENZA UCRAINA 2022

Le Penne Nere nervesane si mobilitano

I gruppi alpini di Bavaria, Bidasio e Nervesa si sono coordinati per contribuire negli aiuti al popolo Ucraino aggredito militarmente dalla Federazione Russa. Coordinatore dell'iniziativa è stato il capogruppo degli alpini di Bidasio Lorenzo Soldera. I tre gruppi hanno messo assieme 900,00 euro per acquistare materiali e prodotti tramite la farmacia di Ponte della Priula. I materiali consegnati il 15 aprile scorso, assieme ad altri, sono

partiti alla volta della città Ucraina di Leopoli già il giorno dopo. I prodotti acquistati ed inviati sono: telo portaferiti, set stecco bende rigide, bende, kit pallone silicone per rianimazione, betadine disinfettante, paracetamolo, autotest covid19, pannolini, prodotti per l'igiene personale.

I materiali sono stati consegnati a Nataliya, responsabile "dell'Associazione Volontaria" di Conegliano nata con lo scopo di raccogliere fondi e

materiali per l'Ucraina. Nella prima foto alla consegna dei materiali assieme a Nataliya compaiono i capigruppo alpini di Bidasio e Nervesa Soldera e Furlanetto, unitamente al consigliere del gruppo di Bavaria, Coghetto.

La seconda foto mostra l'arrivo a destinazione dei materiali inviati ricevendo particolare apprezzamento per il telo trasporta feriti e per il kit di rianimazione.

Furlanetto Sergio



Raccolta fondi pro Ucraina a Castelfranco Veneto

A Castelfranco Veneto la solidarietà non ha confini. Domenica 27 marzo il Gruppo Alpino cittadino ancora una volta presente. Sotto il gazebo, in piazza Giorgione, è stata effettuata una libera raccolta fondi destinata all'aiuto al popolo dell'Ucraina. Tante le persone che hanno aderito all'iniziativa che, a consuntivo, ha permesso di raccogliere 1.025€. A questa cifra, il Gruppo ha deciso di aggiungere un congruo contributo preso dalla disponibilità dell'Associazione. Il tutto verrà versato nel c/c istituito dall'A.N.A. nazionale. Un ringraziamento agli alpini che hanno aderito alla iniziativa, a quanti sono venuti a far loro visita e ai volontari della Pro Loco di Castelfranco Veneto che hanno offerto la loro collaborazione.



“DOVE PASSEREMO LA NOTTE?...”

Note di solidarietà a Villorba a favore della popolazione ucraina



Sono passati trenta giorni da quando la blitzkrieg (guerra lampo) scatenata da Putin contro l'Ucraina si è “impantanata” in un sanguinoso scenario di bombardamenti indiscriminati, massacri di civili innocui, in cui le prime vittime sono le popolazioni inermi rimaste senza casa, senza acqua, luce, riscaldamento, costrette a sopravvivere rintanate giorno e notte nei sotterranei degli edifici; di fronte a tanta distruzione e sofferenza è immediatamente scattata la rete di solidarietà per la raccolta di vestiario, alimenti, medicinali, ma specialmente di fondi, più duttili per ogni necessità.

I Gruppi alpini di Arcade, Spresiano-Lovadina, Villorba e Visnadello, costituenti il 6° raggruppamento capitanato dal consigliere sezione Francesco Nardi, hanno risposto immediatamente organizzando in tempi record per sabato 26 marzo presso la Chiesa parrocchiale di Villorba, il concerto corale “Dove passeremo la notte?...” il cui ricavato di 2160 euro - offerta libera - è stato interamente devoluto al fondo istituito dall'ANA a sostegno della popolazione ucraina; ben tre i cori che hanno incantato il pubblico che affollava la navata: il Coro “El Scarpon

del Piave” diretto da Alessandro Facchin, il suo omologo Coro femminile “El Scarpon del Piave” diretto da Cristina Forte ed il Gruppo vocale “Ottetto ANA Treviso”.

L'iniziativa è scaturita dall'idea di una corista del coro femminile, che ha subito trovato fertile terreno nei cantori, nell'Amministrazione comunale di Villorba, nel Parroco don Paolo Scattolin e negli alpini che hanno curato tutta la logistica con la consueta efficienza, nonostante il minimo tempo a disposizione; ospiti della serata coordinata da Viola Nardi e condotta da Annarita Bianchin, i Sindaci con parecchi assessori ed il Consigliere nazionale di riferimento Daniele Bassetto.

Ma ora silenzio, si canta! Tutte e tre le formazioni hanno presentato 7 canti, accomunati per la maggior parte dall'anelito alla pace e dal sentimento di speranza, coniugati in culture e tradizioni diverse: lo stesso augurio è idealmente volato ad oltre duemila chilometri per quelle popolazioni precipitate all'improvviso nell'inferno della guerra. Grazie alla bellezza dei canti ed al talento delle artiste e degli artisti, il tempo è volato leggero e veloce, facendoci giungere in un



soffio ai saluti da parte delle Autorità e dei Capigruppo Rolando Migotto, Marcello Giroto, Remo Trevisan e Paolo Casarin ed al gran finale, con il canto “Signore delle cime” eseguito a Cori riuniti in ricordo di tutti coloro che ci hanno preceduto Lassù e che portiamo sempre nel cuore.

Paolo Carniel

ALPINI E RAGAZZI INSIEME PER LA POPOLAZIONE UCRAINA

A Preganziol l'esempio degli alpini è virale e coinvolge gli adolescenti

Il 24 febbraio è scoppiato il conflitto in Ucraina causando perdite e gravissimi disagi alla popolazione. Sull'onda dell'emergenza umanitaria il nostro Vice Capogruppo Bruno Torresan ha proposto al Gruppo di organizzare una raccolta alimentare a favore della popolazione sofferente e senza indugio ci si è messi all'opera.

Dopo aver messo a punto la macchina organizzativa, il 5 Marzo, presso il supermercato Iperlando di Preganziol si è tenuta la raccolta che è durata per tutta la giornata.

L'iniziativa umanitaria ha consentito di raccogliere oltre 70 quintali di generi di prima necessità a cui si sono aggiunti altri 20 quintali donati direttamente al Gruppo Alpini da associazioni del territorio.

Che gli Alpini siano sempre in prima linea nelle iniziative di carattere umanitario è oramai noto e consolidato e forse anche troppo scontato ma questa volta è accaduto qualcosa di nuovo ed importante: a questa iniziativa hanno partecipato oltre 50 ragazzi della nostra scuola media "Ugo Foscolo". La straordinaria partecipazione dei ragazzi è stata un forte messaggio



di positività e di speranza per il futuro di tutta la nostra comunità.

Non ci era mai capitato di poter contare su tanta e tale "nuova energia" ed entusiasmo da parte di così giovani cittadini ed ha sorpreso anche noi, che a gesti solidali siamo da sempre abituati: una splendida esperienza della quale dovremo far tesoro perché l'aiuto e la voglia di rendersi utili di così tanti ragazzi è davvero un patrimonio da proteggere e coltivare. Loro saranno il futuro, a noi il compito di accompagnarli con la nostra disponibilità ed il nostro esempio.

Per ringraziare le ragazze ed i ragazzi per la partecipazione alla raccolta alimentare abbiamo deciso di consegnare loro degli attestati di apprezzamento durante una breve cerimonia organizzata con l'amministrazione comunale.

Domenica 8 maggio una nostra rappresentanza ha premiato i ragazzi ed il nostro Socio Gianni Slaviero ha lasciato loro dei precisi messaggi augurando che l'attestato possa rappresentare un invito a coinvolgere, in futuro, anche i compagni che non hanno potuto partecipare e che ogni giorno nel quotidiano, a scuola o nel tempo libero, avranno la possibilità di essere solidali verso i compagni in difficoltà; a volte basta un sorriso, un aiuto nei compiti o un invito a giocare per aiutare qualche coetaneo.

"Ragazzi, diventerete tanto grandi e forti quanto più saprete essere voi stessi, senza farvi condizionare da coloro che vi presentano scorciatoie che passano per l'astuzia o il disprezzo delle regole".

Gruppo Alpini di Preganziol





RISOTTO SOLIDALE A ZERO BRANCO IL 7 APRILE 2022

Iniziativa a favore delle oncologie pediatriche di Kiev tramite la LILT

Giovedì 7 aprile 2022 presso la tensostruttura di via Ing. Giuseppe Taliercio, Il Risotto Solidale serata di solidarietà “Un risotto a favore di LILT – Giocare in corsia”. Organizzata dalla Pro-Loce con il patrocinio della Amministrazione Comunale di Zero Branco, in collaborazione con la LILT e “Giocare in Corsia” e la partecipazione delle Associazioni di Volontariato e d’Arma il cui ricavato sarà interamente devoluto alla LILT (Lega Italiana per la lotta contro i tumori) che opera negli ospedali pediatrici nei reparti oncologici della capitale ucraina Kiev. Presente il Sindaco di Zero Branco Luca Durighetto e componenti il Consiglio in rappresentanza della Amministrazione Comunale, il Presidente della Pro-Loce Paolo Zanibellato, tra l’altro alpino iscritto al gruppo ANA Zero Branco, e alcune donne e bambini ucraini ospitati presso famiglie e strutture della comunità



zerotina.

Notevole l’affluenza della gente a sostegno dell’iniziativa e un nutrito numero di alpini accompagnati per lo più dalle loro mogli, tanti “volti nuovi” del panorama associativo alpino che hanno voluto partecipare all’evento testimoniando con la loro presenza, indossando il cappello alpino, l’attaccamento ai valori che fanno grande la nostra associazione.

Soddisfattissimi il Capogruppo e l’intero Consiglio Direttivo ANA per la numerosa affluenza di “penne nere” a testimonianza dell’ottimo lavoro svolto dal Gruppo alpini Zero Branco e ciò non di meno quanto sia quotidiano l’impegno per la solidarietà a sostegno di quanti indistintamente hanno bisogno di aiuto.

Recitava l’allora Presidente Nazionale ANA Franco Bertagnolli a capo della nostra Associazione dal 1972 al 1981 “Onorare i nostri Caduti aiutando i vivi”. Questo motto, entrato a far parte del DNA alpino, ci consente di guardare al futuro con speranza ed orgoglio, ben consapevoli di proseguire il nostro cammino associativo con la “schiena dritta” e il cappello con la penna ben piantato in testa!

Marco Simeon

*Gruppo Alpini
Zero Branco*

A PREGANZIOL RIPRENDE LA FIACCOLATA PRO ADVAR

Dopo 2 anni di sosta forzata ha ripreso vita la fiaccolata per ADVAR.

Nella consapevolezza che ADVAR riesce ad operare soprattutto grazie alla generosità ed al volontariato, il nostro Gruppo ha organizzato il classico evento a sostegno dell'Associazione che si occupa di assistenza gratuita ai malati oncologici.

Grazie alla partecipazione delle associazioni del territorio, di diversi esercenti del comune e soprattutto del nostro Alpino e Consigliere Leonardo Marchesin che da anni tiene le fila con ADVAR e si spende senza sosta da inizio a fine giornata, abbiamo potuto dar vita ad una edizione che ha ottenuto un risultato addirittura maggiore delle precedenti.

Fissato per il 30 aprile, gli alpini del Gruppo si sono inizialmente dedicati alla sensibilizzazione ed alla raccolta di offerte mentre la serata è stata animata dalla "Fiaccolata", una sfilata di lumini tra le vie del centro che ha visto protagonisti i nostri concittadini ed è stata scandita dal ritmo delle "Baghe della Zosagna" e dal nostro Coro.

Durante l'evento Anna Mancini, Presidente di ADVAR, ha sottolineato l'importanza dell'associazione e di iniziative come la nostra: "Voi Alpini siete Amici dell'ADVAR dagli inizi della nostra Associazione, nata oramai più di 30 anni fa. Non perdetevi occasione per esserci vicino, in modi e tempi diversi. Sempre in prima fila, nel vostro entusiastico benefico agire siete capaci di coinvolgere i cittadini del territorio, i quali, con convinta partecipazione, si uniscono a Voi nel sostenere i nostri progetti. Con l'obiettivo finale di essere di aiuto alla Comunità, di cui voi alpini siete parte integrante e fieramente attiva. Noi dell'ADVAR siamo grati al vostro Presidente, Marco Piovesan, come al vostro Gruppo di Preganziol e a tutti gli altri 88 Gruppi dell'orgogliosa Sezione di Treviso, caratterizzata da un fortissimo senso di solidarietà, che si esprime al vostro interno, ma che si irradia, con l'esempio ed il lavoro costanti, nei confronti dell'ADVAR e della Comunità tutta".

Di sicuro cercheremo di non far mai mancare loro il nostro appoggio.

Gruppo Alpini di Preganziol



UN ROBERTO MATRICARDI PIÙ ATTUALE CHE MAI!

Aprile 2022

A cura di Isidoro Perin

La storia del nostro primo Presidente della Sezione ANA di Treviso, Roberto Matricardi, continua ad arricchire l'anima degli alpini di tutta la sezione e non solo. È recente la donazione alla Sezione, attraverso il nipote Vittorio, di una serie di album fotografici con foto e addirittura con disegni del nonno Roberto.

E, se questo non bastasse, Vittorio mi chiede di presiedere alla donazione di un raro pugnale abissino donato al nonno da parte di un importante capo-tribù di quella terra, a testimonianza del rispetto della gente nei confronti del Comandante Matricardi che sappiamo essere sempre stato uomo generoso e onesto, consapevole di trovarsi in quella terra in veste di invasore, non certo per sua scelta.

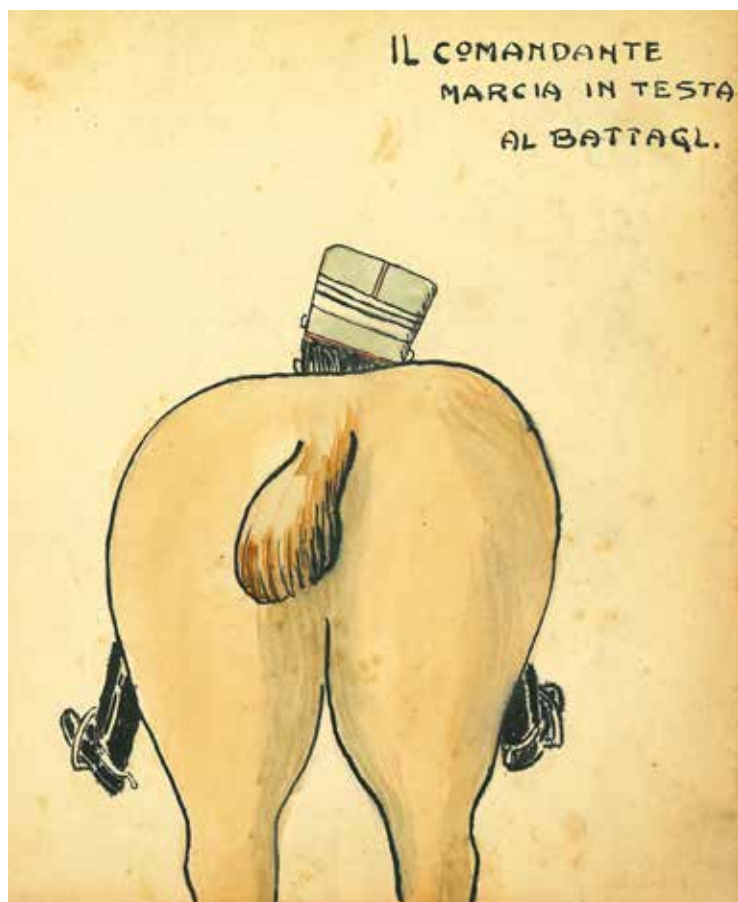
Le foto a margine sono più eloquenti di qualsiasi descrizione.



In alto: Vittorio Matricardi consegna nelle mani del Presidente della sezione ANA di Treviso il prezioso pugnale del nonno.

Dettaglio dello storico pugnale con la lama cesellata a mano e il fodero di stoffa pregiata. Anche se un po' logorata conserva intatto il suo fascino orientale.

In basso una serie di foto fatte negli anni (venti o trenta) a Cornuda durante una manifestazione degli Alpini e una vignetta satirica disegnata da Roberto Matricardi.



LA DIVISA DEL GENERALE LUIGI REVERBERI

di Lino Bernardi, a cura dell' Ass. "Battaglia Del Solstizio" di Nervesa



Dall'inizio di quest'anno l'Associazione Culturale "Battaglia Del Solstizio" ha l'onore di avere in esposizione presso la mostra museo di Nervesa Della Battaglia una testimonianza importante della nostra Storia alpina. Si tratta della divisa indossata dall'allora Capitano Luigi Reverberi durante il 1° conflitto mondiale. Durante la seconda Guerra Mondiale divenne epica la vicenda del 26 Gennaio 1943, durante la quale Reverberi, al grido: - Trentina avanti! - trascinò fuori dalla sacca di Nikolaevka le truppe ormai sfinite che, con quell'estremo sforzo coraggioso allungarono finalmente le mani verso un solo pensiero: CASA! Sfondarono la linea russa e in 30.000 si salvarono.

Qui però raccontiamo delle vicende vissute dal giovane Ufficiale Reverberi. Nato a Cavriago in Emilia il 12 settembre 1892, a 18 anni scelse l'Accademia militare di Modena; nel 1912 è sottotenente nella campagna di Libia. Nel 1915 è capitano del 7° Rgt. Alpini nella zona di Cortina. Il 10 giugno 1915 si merita la prima medaglia d'argento, poi una seconda

sulle Tofane nel luglio 1916. La terza la guadagna, ancora capitano, nel 1917 a Bainsizza al Comando della 150^a Compagnia del Btg. Antelao. Ancora nell'agosto del 1917 diventa Comandante di Battaglione e si guadagna una Croce di Guerra sul San Gabriele. Dopo Caporetto, e dall'ottobre del 1918 il battaglione Antelao viene posizionato sul Grappa a combattere sui Solaroli e sul Col Dell'Orso subendo perdite gravissime contro un nemico che non voleva saperne di arretrare ma, che ad un certo punto, cede e si frantuma.

Il Generale Reverberi, con il suo "Antelao", penetra nelle linee nemiche e fa prigioniere le truppe austro-ungariche in Val Cismon.

Per le sue azioni, nel dicembre 1919, gli viene attribuita la Croce di Cavaliere dell'Ordine dei Savoia e fu promosso Maggiore per meriti di guerra fino a diventare poi, il luglio del 1939 Generale di Brigata. Nell'agosto del 1940 il generale Reverberi assume il Comando della Divisione Tridentina. Fu un comandante amatissimo dai suoi Alpini che gli diedero bonariamente l'appellativo di "Comandante Gasosa" per il suo carattere attivo ed effervescente. Altro simpatico nomignolo, "Generale 10 Lire", gli fu coniato perché al termine delle ispezioni (che trovava sempre in ordine, chissà perché) usava lasciare una mancia perché i suoi Alpini si facessero una bevuta. Il Generale Reverberi è citato anche da Mario Rigoni Stern nel libro "Il Sergente nella neve". Un grazie riconoscente ai dottori Nicola Cristofoli e Carmelo Biz del museo Cerletti di Conegliano che gentilmente hanno messo a disposizione della nostra Associazione la divisa e le onorificenze dell'allora Capitano Luigi Reverberi durante la Grande Guerra.

Associazione
Battaglia del Solstizio
Piazza La Piave 24 c/o Villa Eros
Nervesa della Battaglia
31040 Treviso (Italia)
email: info@battagliadelsolstizio.it

Divise di 3 Ufficiali della 1^a Guerra Mondiale (a destra quella di Reverberi)
La divisa del Capitano Luigi Reverberi e alcune onorificenze del Gen. Reverberi; manca la Medaglia d'Oro





A sinistra lavori di manutenzione; una scolaresca sul letto del Piave; a destra il Tavarano Grando

I Bunker della Brigata Lucca: Un Patrimonio da Valorizzare Dalla storia ai nuovi progetti

Di Lino Bernardi, a cura dell'Ass. Cult. Battaglia Del Solstizio di Nervesa

Tutto cominciò nel 2006, quando i Fondatori dell'Associazione Culturale Battaglia del Solstizio di Nervesa della Battaglia si ficcarono in testa un progetto ambizioso. Da profondi conoscitori del Montello e dei luoghi della battaglia del giugno 1918 si resero conto che nella zona in cui "La Piave" bacia il colle si stava perdendo una importante testimonianza di quegli avvenimenti: era la linea dei bunker che costeggiava il Montello da Nervesa fino a Ciano/Crocetta. Si trattava di circa 60 strutture (sessanta) poste a difesa della Destra Piave. Con perspicacia, superando ogni tipo di difficoltà anche burocratica, i nostri associati si "tirarono su le maniche" e, con un'enorme mole di lavoro riportarono alla luce ben 6 bunker dei quali la natura si era impadronita.

Furono molte le giornate di lavoro, come le tonnellate di terreno rimosso, e poi la pulizia del bosco, la realizzazione dei percorsi, il consolidamento delle opere e la loro periodica manutenzione. Gli associati della Battaglia del Solstizio battezzarono con un nome quel percorso. Ora, per tutti, è "Il Sentiero

Della Brigata Lucca" in onore agli uomini che diedero il cambio alla Brigata Tevere proprio nella nefasta notte del 15 Giugno 1918 e che dovette soccombere sotto la pressione dell'attacco Astro-ungarico che diede inizio alla "Battaglia Del Solstizio". Come poterono sentirsi i nostri Fanti all'interno dei bunker quando si resero conto che la fiumana nemica si stava abbattendo su di loro? Molti erano "ragazzi del '99" appena giunti sul luogo della battaglia, giovani che forse non avevano ancora conosciuto l'amore della fidanzatina e che dovettero uccidere o farsi uccidere senza alternative.

Si sa, la natura comanda; negli ultimi anni molti furono gli interventi indispensabili per rendere fruibili i bunker. Nel 2021 l'Associazione ha dato vita al nuovo progetto: la tabellazione dei bunker! In primavera il socio Fondatore Corrado Callegaro mette a disposizione il suo podere per dare il via ai lavori e, sotto la sua guida, si realizzano i tabelloni in legno in sintonia con l'ambiente circostante. Ogni sabato, e per tutta l'estate, diversi soci si mettevano a disposizione e, alla fine,

tabelloni e cartelli segnaletici sono stati messi a dimora sul sentiero e presso i bunker. Doveroso, da parte dell'Associazione, il ringraziamento agli Alpini del gruppo di Santa Croce che hanno dato una grossa mano. Altrettanto doveroso e sentito il nostro grazie anche ai Lion's (di Nervesa) che si accollarono una cifra significativa per l'acquisto del legname necessario.

Durante i lavori il pensiero correva inevitabilmente a chi 104 anni fa era lì, a soffrire e a morire per la Patria e per quel futuro di pace che noi, oggi, stiamo vivendo. Ai visitatori che ora percorrono il "Sentiero dei Bunker" vorremmo ricordare di camminare in rispettoso silenzio e di approfittarne per un momento di riflessione.

I soci volontari dell'Associazione sono lieti di accompagnare le numerose classi di studenti provenienti dal Triveneto e talvolta anche oltre, spesso su proposta delle Sezioni alpine, a visitare il sentiero e i monumenti storici del Montello e per offrire spiegazioni e nozioni storiche relative alla Grande Guerra.

Contattateci!

Siamo a vostra disposizione!

FEDE E LIBERTÀ NEI LUNGI MESI DEL LAGER



Le caratteristiche, per così chiamarle, degli scritti guareschiani nei lunghi mesi di sofferenza nei lager nazisti, furono all'insegna della fede e della libertà, dunque. Sì, perché anche se il corpo è prigioniero, non lo è l'anima, lo spirito, non lo è la mente, e a comandare l'uomo c'è soltanto Dio - almeno per chi crede. La libertà infatti è prima di tutto un fatto interiore, e se non si è liberi 'dentro'...

Con una sintesi esemplare e un tono a tratti ironico, lo scrittore lo sottolinea in

una pagina stupenda, intitolata alla "Signora Germania".

Leggiamo.

"Signora Germania, tu mi hai messo fra i reticolati, e fai la guardia perché io non esca.

E' inutile signora Germania: io non esco, ma entra chi vuole. Entrano i miei affetti, entrano i miei ricordi.

E questo è niente ancora, signora Germania: perché entra anche il buon Dio e mi insegna tutte le

cosa proibite dai tuoi regolamenti.

Signora Germania, tu frughi nel mio sacco e roviesti fra i trucioli del mio pagliericcio. È inutile, signora Germania: tu non puoi trovare niente, e invece lì sono nascosti documenti d'importanza essenziale. La pianta della mia casa, mille immagini del mio passato, il progetto del mio avvenire.

E questo è ancora niente, signora Germania. Perché c'è anche una grande carta topografica al 25.000 nella quale è segnato, con estrema precisione, il punto in cui potrò ritrovare la fede nella giustizia divina.

Signora Germania, tu ti inquieti con me, ma è inutile. Perché il giorno in cui, presa dall'ira, farai baccano con qualcuna delle tue mille macchine e mi distenderai sulla terra, vedrai che dal mio corpo immobile si alzerà un altro me stesso, più bello del primo. E non potrai mettergli un piastrino al collo perché volerà via, oltre il reticolato, e chi s'è visto s'è visto.

L'uomo è fatto così, signora Germania: di fuori

è una faccenda molto facile da comandare, ma dentro ce n'è un altro e lo comanda soltanto il Padre Eterno.

E questa è la fregatura per te, signora Germania".

Dove, fra l'altro, si avvertono echi di quel "Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima" dell'evangelista Matteo (10:28).

Nel "Diario clandestino" troviamo osservazioni, considerazioni, riflessioni, legate a un presente che scorre lento e dolente, e altrettanto spesso caratterizzato da una sorta di atto di fede nella Patria, di una fedeltà alla coscienza da pagare giorno per giorno, ora per ora, appunto.

Fra i simboli della Patria ci sono "Le stellette che noi portiamo".

Vediamole.

"La mia divisa continua nella sua implacabile decadenza: le fodere cadono a brandelli, i gradi sulle maniche e il fregio sulla bustina, perduto l'oro, mostrano l'anima di rame;



Giovannino Guareschi, prigioniero IMI, cioè Italianische Militaer, Internierte, nel campo di concentramento di Sandbostel con la tabella con il numero di matricola.

sui gomiti il panno si spela, i calzoni per il sovrapporsi delle toppe e dei topponi - più inchiodati che cuciti - diventano sempre più miserabili, la suola degli stivaloni non esiste più e le tomaie si screpolano come gomma secca, i bottoni cuciti col fil di ferro sfilacciano le asole...”

Una descrizione realistica di una decadenza che cresce col passare del tempo, a rendere l'idea di un elemento caratterizzante la condizione degli IMI, dell'Imi numero 6865, in particolare: Guareschi.

Ma...

“Ma d'una sola cosa mi preoccupo: che le stellette siano sempre saldamente fissate alla mostrina del bavero. Per questo ogni mattina provo col pollice la vite del peduncolo: che sia girata fino all'ultimo millimetro.

Le stellette che noi portiamo...

Nemico acerrimo del militarismo, queste piccole stelle io me le sento avvitate alla carne, e perderle sarebbe come dover rinunciare a un po' di me stesso. [...]

Odiatore delle stelle, l'inventore del nuovo ordine cancellò quella stella che egli definì 'stupido stellone', e l'Italia, senza stella non fu più la mia Italia.

Ora ha tolto le stelle anche ai soldati italiani, e per questo io non li sento più fratelli, ma stranieri e nemici.

Le stellette che noi portiamo...

Vittime della guerra, l'orrendo male che l'umanità si sforza di rendere

inguaribile e inevitabile, uomini italiani insanguinarono tutto questo secolo. E quando un soldato italiano muore, il suo corpo rimane aggrappato alla terra, ma le stelle della sua giubba si staccano e salgono in cielo ad aumentare di due piccole gemme il firmamento. Per questo, forse, il nostro cielo è il più stellato del mondo.

‘Le stellette che noi portiamo’ non rappresentano soltanto ‘la disciplina di noi soldà’, ma rappresentano le sofferenze e i dolori miei, di mio padre, dei miei figli e dei miei fratelli.

Per questo le amo come parte di me stesso, e con esse voglio ritornare alla mia terra e al mio cielo.

(Commemorazione dello Statuto/ Lager di Sandbostel - 1944)”.

Professione di fedeltà, di dignità, fra toni polemicamente forti, e spunti lirici. Ma è da sottolineare peraltro che a guerra finita, tornato in patria, Guareschi condusse dalle pagine del settimanale *Candido* un'altra battaglia: per la riconciliazione degli italiani, non diversamente da quella che condussero un Benedetto Croce, fra l'altro col secondo discorso alla Costituente (24 luglio 1947) e don Primo Mazzolari (“I preti sanno morire”), riassunta, per esempio, in una vignetta che si presta ancor oggi a una responsabile meditazione, accompagnata magari da un sorriso... amaro.

Giovanni Lugaresi

(2 – continua)



Il disegno: uno scorcio di periferia cittadina, case diroccate, muri sbrecciati; accanto a un albero due bambini, i cappotti rattoppati, miseri berretti, scarpe fuori misura in entrambi.

La didascalia:
Il tuo papà?
Ucciso dai fascisti.
E il tuo?
Ucciso dai partigiani.
Facciamo società!
Io canto e tu vai in giro col piattino...



TONI e BEPI: SCHERSA COI FANTI...

Ciao Toni, bévetu un'onbra?

Ànca un rosè, che 'l va tant de moda.

Te dirò, de gusto no 'l cambia tant, ma oncuò va de moda el coeùr: se beve ànca coi oci!

Co' i òci? Varda de vardar drit, davanti, come co' se ièra reclute, che no se podéa vardar né a destra né a sinistra, parché si no te ris-cia che a vae finir mal!

Co' se ièra cèi ghe ièra pochèt da magnar, e là si che se magnéa coi òci: ades che ghe n'è ànca massa me toca tirar 'a cinghia pal colesteroeo. Me à restà i òci, ma no se pol vardar, parché l'è diventà un reato vardàr 'e robe bèe, e po', par dirla tuta, co' i ani, me se à scurtà ànca 'a vista!

Cambien discorso. Ti Bepi, se fa pecà pregar i santi perché 'i me iùte a vinser, par esempio,

'magari 'na partia ae carte?

Te me fa pensar, parché ultimamente su 'na scuoia elementare de Salerno el maestro l'ha ciamà in classe el capo ultrà dea Salernitana e 'l ghe ha fat recitar 'na "Ave Maria" storpiada aposta parché 'a so' squadra vinsesse contro el Venessia e à restesse in seria "A".

Va eà! No sta dirme che 'i à vinto!

Si Toni! Par do a uno! E tuti i genitori dei tosatèi 'i à ringrassia el maestro parché cussi l'ha usà 'na maniera moderna de insegnamento "socializzante"!

Sen ciapà ben! Me nono me diséa: "Schersa coi fanti ma l'assa star i Santi!" E me nono 'l iera un contadin.

Noaltri contadini se véa 'a fortuna de ver i noni in casa e

se iera tirai su a late e pestarèi, che, par chi che no sa, vol dir late e puenta moesina.

Ciò, ma adess no se pol pi' darghe "latte vaccino" ai tostatei, ansi ghe n'è chi che se pol dàrgheo, ma slongà co' l'aqua, chi che bisogna darghene poc, e chi che proprio no!

Uno par sort, come pal Covid e pai vaccini: quei de destra no, quei de sinistra sì, quei de centro no se sa!

E par quei che à pers 'a tramontana voria ànca dirghe che de late bon no l'è mai mort nessun!

E gnanca par un bon goto de proseo Toni!

Aea saeute Bepi!

I.P.

La Nuova snc

IMPRESA MANUTENZIONI

*Falegname, Eletttricista, Idraulico, Muratore, Lattoniere,
Fabbro, Pittore, Riparazione persiane, Serrature, Serrande
Assistenza e montaggio condizionatori e caldaie*

Treviso - Via E. Reginato, 41- Amministrazione tel.: 0422 260036

Tel. e fax **0422 231783**

lanuovasnc@gmail.com - Pec: lanuovasnc@legalmail.it

C.F. P. IVA e Reg. Imp. TV: 00113550263

IL PORTELLO SILE RICORDA I MULI



Il giorno 14 Maggio 2022 si è tenuta l'inaugurazione della Mostra "I MULI" presso la Sede del Portello Sile. Alla presenza del Sindaco di Treviso Mario Conte e del Vice Presidente Sezionale Antonio Barbierato e di altre Autorità Civili e Militari si è provveduto al taglio del nastro.

La Mostra ha proposto delle fotografie, dei racconti, dei basti originali e relativi accessori, che raccontano un pezzo di storia Alpina.

Una parte della Mostra, era dedicata ad "IROSOS", ultimo mulo alpino divenuto un simbolo; per questo ringrazio gli Alpini di Cappella Maggiore per averci fornito il basto originale.

Un particolare ringraziamento a: Mauro Giuriato per averci fornito parecchio materiale; la signora Lucia Pasquetto per i suoi fondamentali spunti per la realizzazione; gli

alpini dei Gruppi appartenenti al 6°-7°-8°-9°-10° Raggruppamento e tutti coloro che si sono prestati per il servizio di guardiania.

Nei giorni di apertura la Mostra è stata visitata da oltre 300 persone, che hanno manifestato compiacimento per la particolare tematica.

Mi dispiace che non ci sia stata un'altrettanta nutrita partecipazione da parte del Direttivo Sezionale e degli alpini. Nel mio intento la rassegna era dedicata principalmente agli alpini, visto il particolare argomento.

Mi auguro una maggiore affluenza e più sensibilità verso gli argomenti proposti in futuro, visto che il Portello Sile è un nostro punto di riferimento culturale.

Dario Dal Borgo



CENTRO STUDI SEZIONALE



Concluso l'anno scolastico 2021/22, desideriamo darvi il resoconto sull'attività svolta nelle scuole direttamente dai Gruppi o con la collaborazione del Centro Studi, per farla conoscere anche con l'intento di incuriosire e stimolare altri Gruppi a cercare nuovi contatti con gli istituti scolastici, le Direzioni e gli Insegnanti.

Va detto preliminarmente che negli ultimi anni, ovviamente causa anche la pandemia che non sembra voler demordere, non è più stata raggiunta la mole di lavoro realizzata nel 2017, anno dell'Adunata Nazionale del Piave, ma quest'anno ha visto un crescente interesse che auspichiamo continui ad aumentare.

Come noto il Centro Studi sezionale mette a disposizione delle scuole, tassativamente attraverso l'interessamento dei Gruppi territorialmente competenti, tutta una serie di "lezioni" su vari argomenti quali la storia degli alpini, la salvaguardia della montagna, la Costituzione, il Tricolore ed altri dei quali è possibile prendere visione nella pagina del Centro Studi del sito sezionale (www.anatreviso.it).

I Gruppi, peraltro, alcuni già lo fanno, possono liberamente portare nelle scuole progetti di propria iniziativa o collaborare a quelli ideati dalle scuole.

E veniamo alle attività svolte. Sono venti i Gruppi

che hanno operato, e precisamente: Biancade, Castalcucco, Castelli di Monfumo, Cima-dolmo, Raggruppamento 17 (Gruppi di Ciano del Montello, Crocetta del Montello e Nogarè), Falzè di Trevignano, Fontanelle, Monfumo, Ormelle, Paese, Ponzano Veneto, Preganziol, Roncade, San Polo di Piave, Signoressa, Treviso Padre C. Marangoni, Vedelago e Zero Branco che, con una novantina di incontri ai quali hanno partecipato complessivamente anche 548 alpini, hanno preso contatto con ben 5.485 studenti di scuole infanzia, primaria e secondaria, presenti inoltre 403 insegnanti. Va chiarito, anche se sembra ovvio, che studenti, insegnanti e alpini possono essere stati gli stessi a più incontri.

Gli argomenti o attività svolte, oltre a quelle proposte dal Centro Studi, sono state le più svariate, dalla tradizionale castagnata, all'Alzabandiera e Ammainabandiera, uscite didattiche a luoghi della Grande Guerra (Monte Grappa e Sacratio, Montello), della Memoria (Bosco delle Penne Mozze), visita alla diga del Vajont, lezioni di apicoltura, incontri per auguri natalizi e pasquali e chi più ne ha più ne metta.

Come Centro Studi siamo stati presenti con incontri su "Salvaguardia della montagna", "Studenti in prima linea", "La Costituzione", "Il

Tricolore" (bella la consegna a tutti gli studenti del Tricolore da parte dei Gruppi), "Le Amministrazioni locali".

Tutti gli incontri, con l'argomento trattato, il nome del relatore, la durata e i numeri degli studenti, insegnanti e alpini partecipanti sono elencati nel sito sezionale dove possono essere consultati, magari anche per cercare idee nuove o diverse.

In conclusione, nel ringraziare tutti i Gruppi, i Relatori e gli Insegnanti che hanno partecipato e collaborato a queste attività, ricordiamo l'importanza, sempre sottolineata anche negli incontri nazionali, della presenza dell'Associazione nelle scuole per far conoscere gli alpini, la loro storia e il loro impegno concreto.

Abbiamo motivo di pensare che altri Gruppi abbiano operato nel mondo della scuola, ma queste sono le informazioni e i dati che abbiamo potuto raccogliere.

Infine, l'invito ai Gruppi di attivarsi per tempo, e a questo scopo prima dell'inizio del prossimo anno scolastico promuoveremo degli incontri zonali in proposito, per contattare le scuole e proporre questi incontri, sottolineando che, come indicato nel sito, godiamo dell'approvazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

Il Centro Studi è a disposizione...

A MAGGIORA CON GLI ALPINI PER IL CAMPIONATO NAZIONALE DI MOUNTAIN BIKE

Dopo due anni di stop forzato, il 23 e 24 Aprile 2022 a Maggiora (Novara), Sez. Cusio Omegna, si è svolto il 5° Campionato Nazionale A.N.A. di Mountain Bike.

Questa manifestazione, non solamente sportiva, vuole anche rendere onore ad oltre un secolo di storie alpine.

Come consuetudine, il sabato pomeriggio è stato dedicato alle celebrazioni di apertura del Campionato seguite dai discorsi delle Autorità presenti. Malgrado la pioggia hanno partecipato molti alpini con i loro accompagnatori.

Per la nostra Sezione erano presenti gli atleti alpini Giuseppe Manera

che portava il Vessillo di Treviso, Andrea De Benetti e Marco Pavanetto del Gruppo di Quinto di Treviso, Carlo Morellato del Gruppo Alpini Monastier e il nuovo arrivato nel Gruppo Sportivo Alpini Treviso, Renzo Moro con il Gagliardetto del Gruppo Cendon-Silea.

Le celebrazioni sono continuate con la sfilata per le vie di Maggiora per concludersi con la Santa Messa in Duomo.

Nel primo pomeriggio, sfidando le intemperie, Andrea e Marco erano andati a provare il percorso di gara. Percorso che nasce da una storica pista di autocross e si snoda per circa 26 Km, in massima parte sterrata, con un dislivello di 750 mt.

Domenica alla partenza, presso l'impianto Pragiariolo, si sono allineati 267 atleti. La gara, che si è svolta

senza incidenti particolari, salvo alcuni ritiri per cause tecniche, ha messo in evidenza l'abilità dei bikers impegnati in un percorso collinare non privo di asperità e reso più arduo da un fondo a tratti sdruciolevole a causa delle recenti piogge.

Tra i primi e gli ultimi arrivati ci sono stati ritardi di quasi 1 ora e 38 minuti. Il più veloce a concludere i 3 giri è stato Fabio Pasini

(sez. Bergamo) con il tempo di 1: 10' 47. La nostra Sezione si è posizionata al 17° posto su 34 Sezioni presenti. Prima assoluta la Sezione di Trento, al secondo e terzo posto Valtellinese e Bergamo in ordine.

Esperienza molto positiva, ottima l'organizzazione dell'uscita e compagnia eccellente, da riprovare sicuramente il prossimo anno.

Alpino Renzo Moro



LA SEZIONE ANA DI TREVISO SUL GRADINO PIÙ ALTO DEL PODIO!

55° Campionato di Slalom Gigante – 9-10 aprile 2022

Ripartenza con il botto per il Gruppo Sportivo della Sezione! Tanti, infatti, erano gli atleti che nel primo week end di aprile hanno voluto sfidare le nevi di Aprica in Valtellina. Ben 15 erano gli sciatori al cancelletto di partenza domenica 10 aprile suddivisi tra Alpini ed Aggregati, più qualche accompagnatore tra cui io, che quest'anno ho solo potuto fare il tifo per la squadra e godere della fantastica compagnia.

Un week end di festa dove la solidarietà e la voglia di stare assieme e divertirci l'ha fatta da padrona, ma con la testa sempre concentrata sulla gara.

Il sabato abbiamo potuto testare le piste e capire come era messo il fondonevoso, perché ad aprile tra gli sbalzi di temperatura costanti tra il giorno e la notte la preoccupazione c'era. Ma fu una mattinata strana che ci ha messi tutti alla prova passando da temperature rigide e piste ghiacciate, alla nebbia, alla bufera di neve e poi al sole, che spuntò proprio quando dovevamo scendere a valle, perché ci aspettava la cerimonia di apertura del Campionato con l'accensione del Tripode.

Alla partenza degli impianti i ragazzi di Maser assieme alla Sezione di Valdobbiadene avevano preparato un banchetto pieno di prelibatezze giusto per recuperare le energie dopo



la sciata, tra sopressa, salame e companatico, per passare alle classiche uova sode degli amici valdobbiadenesi per finire con la colomba pasquale... e un po' di prosecco per mandar giù, tutto accompagnato dalla musica e la tromba suonata dal nostro Claudio. Una festa con ancora gli scarponi ai piedi! Poi di corsa a far la doccia perché alle 17.00 in punto partiva la cerimonia e noi presenti con il Vessillo della sezione e con i gagliardetti dei nostri gruppi.

Tanto è stato il freddo patito durante la cerimonia che siamo corsi tutti in albergo per la cena... al quanto leggerina per un pre gara! Due etti di Pizzoccheri per iniziare e poi polenta Taragna con lo spezzatino che ricopriva l'intero piatto tutto spazzolato in meno di un'ora, compreso dolce, caffè e ammazza caffè. Perfetta cena da atleta! Ma la serata prosegue con il momento ufficiale di consegna dei pettorali di partenza, con Rino che faceva da presentatore e la nostra Monica che faceva indossare il pettorale... Poi tutti a nanna, c'era la gara il giorno dopo e gli atleti dovevano essere in pista presto per la ricognizione.

Non tutti però sono stati diligenti, qualcuno se l'è svignata con la scusa di fare una passeggiata per digerire la cena e chi li ha visti più. Ma prima delle 7 del mattino erano già tutti a far colazione pronti per partire.

Io me la sono presa con calma e con Felicità li abbiamo raggiunti più tardi, ma poco dopo, ero troppo curioso di capire come erano le piste. Due erano infatti i percorsi sui quali i nostri atleti si sono cimentati: uno per i più giovani e uno per i senior. Era una mattina molto fredda e le piste erano una lastra di ghiaccio, ma i tracciati erano belli e scorrevoli... quindi si doveva andare a tutta e far scivolare gli sci tra i paletti.

Tante erano le aspettative, sapevamo di avere pezzi da novanta in squadra, ma non pensavamo di raggiungere tali risultati. Alle gare di sci partecipano molte Sezioni di Montagna, dove gli atleti vivono di pane e sci, ma non solo, c'erano anche atleti che hanno gareggiato e gareggiano in coppa del mondo, per cui nulla era scontato!! Ma quando ho visto scendere i nostri giovani di Maser, non c'erano campioni che tenevano... dei fulmini che sfrecciavano tra i pali, composti, perfetti nelle traiettorie... dei campioni!

Battaglia Riccardo con un tempo di 00'46,02 è salito sul gradino più alto del podio, facendo il primo tempo assoluto. Primo degli aggregati, seguito dal fratello Alberto... un'emozione per tutti noi, ma soprattutto per il





papà, l'Alpino Battaglia Silvano. Sul podio anche Martignago Filippo che si è classificato terzo nella propria categoria. Ottima la classifica anche per tutti gli altri atleti. Per gli Alpini hanno gareggiato Nedo Gallina, Ivano Marini, Paolo De Bortoli, Silvano Battaglia, Giuseppe Manera e Luciano Fabretto. Per gli Aggregati erano presenti Riccardo Battaglia, Alberto Battaglia, Davide Gallina, Filippo Martignago, Micaela Vettoreto, Cristina Crema, Claudio Tiberio, Monica Collesei e Rino Vettoreto.

Festa grande alla cerimonia di premiazione dei nostri atleti, festa grande perché tutti gli sciatori sapevano di aver dato il massimo per la propria Sezione che si è classificata 16a su 37 Sezioni partecipanti. Prima classificata è invece risultata per quanto riguarda gli Aggregati.

Tanta era la commozione, l'orgoglio e la felicità... vedere quei giovani soci della nostra Sezione là ad alzare la

coppa al cielo... non ha prezzo! Orgoglioso di essere stato presente anch'io ad Aprica. W lo sci, W lo sport, W la Sezione di Treviso.

Aldo Crema



Gruppo di Arcade

Gli alpini di Arcade tornano ad incontrare la "Divisione Julia"



Finalmente si torna in pista, verrebbe da dire, anche se con molta difficoltà, ma è giusto tornare a "ballare", a vivere la vita di relazione con le varie realtà sociali ed istituzionali alle quali, noi alpini, siamo particolarmente legati in special col modo della scuola. La scuola, appunto, e il suo mondo, gravato sempre più da direttive e circolari che tutto permeano col rischio reale di soffocare e scoraggiare ogni collaborazione esterna. E tutto ciò è diventato ancor più complicato con la pandemia che ha aggiunto ostacoli ad ostacoli. Ma la fermezza e la volontà delle persone riescono sempre a superare le difficoltà. Ed è così che grazie alla determinazione del gruppo di Arcade, la sensibilità della dottoressa Daniela Bilgini, Dirigente scolastica ad interim del distretto scolastico Arcade-Spresiano e la collaborazione della maestra Francesca Zanatta del plesso arcade, si è potuto tornare ad organizzare il nostro tradizionale incontro con gli alunni della scuola elementare "Divisione Julia" e la festa degli alberi giunta alla 18^a edizione dopo il forzato fermo pandemico.

Sabato 2 aprile, alla presenza del Sindaco di Arcade Fabio Gazzabin, del parroco don Mario Marostica, di una delegazione di maestre e un

folto gruppo di alunni accompagnati dai genitori, il tanto desiderato incontro inizia puntuale alle ore 10 con l'Alzabandiera (bandiera nuova donata dagli alpini). Segue la piantumazione nel giardino scolastico di due alberelli di lagerstroemia con l'aiuto simbolico di tre alunni fra i quali due piccoli ucraini, giunti profughi con le loro mamme per fuggire dalla guerra ed ora ospitati in famiglie arcadesi. Bambini che fra qualche giorno saranno inseriti nel percorso didattico di questa scuola. Don Mario ha benedetto le piante simbolo di pace, di speranza e fiducia nel futuro, messaggio ancor più attuale, oggi, coi venti di guerra che spirano così vicini.



È stato emozionante vedere quelle due testoline bionde che, seppur nulla capivano, coglievano i sorrisi di benvenuto dei loro coetanei e sicuramente, questi sorrisi di benvenuto li accompagneranno anche dopo, quando torneranno a casa e ricorderanno questa parentesi italiana con serenità. Dopo la benedizione iniziano le allocuzioni del Sindaco Gazzabin, della maestra Zanatta e del capogruppo Rolando Migotto. Quest'ultimo, ringraziando tutti i presenti, ha ricordato che il prossimo anno ricorrerà il 50° dalla intitolazione del plesso scolastico alla "Divisione Julia". Al termine del suo intervento il capogruppo ha consegnato alla maestra Zanatta, come da tradizione, un contributo economico per le dirette esigenze della scuola e le caramelle per tutti gli alunni.

Certo l'uscita da pochi giorni dalle restrizioni imposte dal Covid, non ha permesso alle maestre di preparare gli alunni al consueto carosello di canti e poesie che allietta da sempre questo incontro con gli alpini, ma l'importante è stato ricominciare e guardare fiduciosi al futuro.

*Cleto Barbon
Segretario gruppo
alpini di Arcade*

Arcade / Pinzano al taglio

UN GRADITO QUANTO INASPETTATO GEMELLAGGIO

Se ci venisse chiesto dove fossimo e cosa stessimo facendo alle ore 21 del 6 maggio 1976, beh..., certamente tutti risponderemo dove fossimo e cosa stessimo facendo quella sera quando il terremoto devastò il Friuli. Io me lo ricordo bene ancora adesso, dov'ero!

Quel terribile terremoto devastò molti paesi del Friuli e provocò migliaia di lutti, compresi quelli di molti giovani alpini in armi rimasti sepolti sotto le macerie delle loro caserme crollate. Per dare una mano alla popolazione e cominciare la ricostruzione materiale degli edifici furono istituiti dall'ANA 11 cantieri, suddivisi nel territorio colpito e martoriato dal sisma, dove far confluire i volontari alpini in aiuto ai Fradis Furlanis. Il cantiere n.10, l'unico della destra Tagliamento fu collocato a Pinzano, un piccolo paese che pianse la morte di 13 persone e la lesione di numerosi edifici. A questo cantiere l'ANA assegnò le quattro sezioni venete: Conegliano, Treviso, Valdagno e Vittorio Veneto con le Sezioni liguri d'Imperia e Savona. Il gruppo alpini di Arcade (capogruppo Ugo Bettiol), facente parte della sezione di Treviso (Presidente Francesco Cattai) contribuì con 15 soci alpini e un fante che furono inviati appunto al 10° cantiere di Pinzano. I loro nomi per dovere di cronaca sono Barbon Tito (fante), Barro Efred, Barro Primo, Bettiol Sergio, Bettiol Ugo, Bigolin Ezio, Casteller Attilio, Pollicini Alfredo, Roncolato Amerigo, Roncolato Eliseo, Roncolato Mario, Sordi Adriano, Schiavinato Rino, Signorotto Giacomo, Zanatta Armando e Zussa Ugo. Qualcuno di loro lavorò per un solo fine settimana, altri per una settimana intera, comunque tutti manovali a far malta o sopra ai tetti a sistemare grondaie, tavolame, travature e coppi. Dopo la giornata di lavoro, il giusto riposo in una casermetta lì vicino, un edificio degli anni '50, ora in uno stato fatiscente. Pinzano quindi, per gli alpini di Arcade, è un nome familiare e non solo per i



Foto scambio doni fra le autorità presenti:

Consigliere Nazionale Bottoso, Presidente sezione di Pordenone, capogruppo di Pinzano Frondaroli, capogruppo di Arcade Migotto, il consigliere sezionale Nardi, il sindaco di Pinzano ed il ten. col. della Julia Esposito

lavori del 10° cantiere ma anche per il recupero di due 'baracche' in legno, utilizzate come primo temporaneo alloggio delle famiglie rimaste senza casa e, una volta dismesse, concesse gratuitamente a quei gruppi alpini che aveva lavorato e volevano portarsele a casa per ricostruirle e farne la propria sede ma ... con un unico vincolo: venirsele a prendere! Una bella storia di riciclo ante litteram!. Di queste 'baracche', adibite tutt'oggi a sede alpina ne esiste ancora qualcuna come a Zero Branco (TV) e a Portogruaro (VE). Arcade organizzò una spedizione a Pinzano e ne portò a casa due. Dopo qualche anno quelle 'mura' di legno si trasformarono in pareti di muratura dando origine alla sede alpini arcade inaugurata nel luglio del 1989 ed ora in fase di ampliamento. Quindi, come dicevo, Pinzano per gli alpini arcade si era un paese conosciuto ma ... solo dai racconti di quei protagonisti di cui il tempo inesorabilmente andava assottigliandone le fila. Altre notizie si potevano ricavare dalla pubblicazione del libro edito nel 1998 in occasione dei 50 anni del gruppo alpini di Arcade nel quale fu dedicato un capitolo

a questo evento, corredato di alcune belle foto in b/n dove si vedono i nostri volontari affacciati sopra i tetti. Ma le cose cambiano grazie alla combinazione del caso che ha voluto che il capogruppo di Pinzano, Sergio Frondaroli, fosse nel 1976/77 'fra' di naja del nostro socio e consigliere sezionale Francesco Nardi. I due in un loro recente incontro alpino fra una battuta e l'altra capiscono che Pinzano nulla ricorda dei volontari arcade. Ecco l'occasione giusta per far incontrare i due gruppi e invitare i volontari di allora, quelli in vita, visto il tempo trascorso. La macchina organizzativa si mette presto in moto. La pubblicazione del nostro 50° diventa preziosa perché elenca, come visto, tutti i partecipanti al cantiere. Dei 16 volontari ben 10 'sono andati avanti'. Rimangono Efred, Attilio, Alfredo, Mario, Rino e Armando. Vengono contattati i tre che attualmente vivono ad Arcade: Mario, Armando e Alfredo. Mario purtroppo deve rinunciare. Armando e Alfredo rimangono entusiasti all'idea di tornarvi, quasi un tuffo nel passato della loro giovinezza. Alfredo poi, su due piedi, mi tira fuori dalla cantina un vero cimelio: la targa in latta a colori che era appesa alla porta della casermetta dove dormivano con incisa, sghemba, la scritta 'Pinsano T'. Capiamo subito che il gruppo di Pinzano non scherza, perché l'incontro è stato fissato sabato 30 aprile u.s. e già, ai primi di aprile, ci inviano la mail col programma della giornata che inizia dalle ore 10,00 e termina la sera alle ore 19,30! Una giornata densa di incontri e visite storico culturali per arrivare alla cerimonia ufficiale delle ore 18,00 in onore delle vittime, allocuzioni e scambio guidoncini. Noi coinvolgiamo anche i figli dei volontari andati avanti, Cleto per Tito Barbon, Diego per Giacomo Signorotto e Ruggero per Ezio Bigolin. E Ruggero ci mostra un altro cimelio di Pinzano: due scritte verdi in stampatello su carta ormai ingiallita incollate su pezzi



Casermetta dove dormivano i volontari del cantiere.

di polistirolo che si trovavano nella tenda/mensa e che suo padre aveva portato a casa al termine dell'ultimo loro turno e conservate con cura fino ad oggi. Certo è che, se questi oggetti sono stati conservati finora, oggetti peraltro senza alcun valore reale, significa che hanno inciso nel profondo dell'animo di chi partecipò alla ricostruzione. Bene sapremo cosa farne!

Quindi sabato mattina 30 aprile u.s. di buon'ora undici alpini arcadesi Leonardo, Dario, Fabrizio, Oscar, Sergio, Diego, Ruggero, Cleto, Armando e Alfredo, al seguito del capogruppo Rolando, con camicia di gruppo e cappello alpino, suddivisi in due pulmini partono dalla sede alpini di Arcade alla volta di Pinzano. Francesco li attende già sul posto. A Lestans tappa caffè al bar 'al Sorriso' e qui sorpresa, i Fradis Furlanis ci hanno fatto capire i sentimenti che nutrono per gli Alpini e, alla domanda dove andavamo abbiamo risposto scherzosi <a ...Rimini ovvio...>, poi più seri abbiamo detto che andavamo ad un incontro a Pinzano. Dopo aver pagato il conto la proprietaria ci ha fatto dono di una bottiglia di ribolla gialla, tanto inaspettata quanto gradita, prodromo dell'emozionante accoglienza che avremo ricevuto da qui in avanti. Giunti alla sede alpina di Pinzano, costituita dall'originale del primo prefabbricato in lamiera giunto subito dopo il terremoto per essere usato come scuola, siamo accolti dal

capogruppo Sergio, dal suo vice Loris Millin, dal segretario Alberto Fabris e i soci Renzo Chieu, Remigio Carlin e Stefano Simonutti. Remigio appena abbiamo presentato Armando e Alfredo come i 'veterani' del cantiere n.10, li ha letteralmente abbracciati con copiose lacrime ringraziandoli a cuore aperto. Lui, in quel terremoto, ha perso il papà sotto il crollo di una palazzina. Ho visto Armando e Alfredo colpiti, emozionati e un po' imbarazzati da tanta effusione di ringraziamenti. Remigio a quel tempo aveva 22 anni e aveva aiutato i soccorsi ad estrarre le vittime fra le quali, appunto, il padre. Dopo che l'atmosfera delle emozioni si è stemprata è iniziato in perfetto orario il programma. Davanti al loro monumento abbiamo eseguito l'alza bandiera. Poi siamo andati a visitare i ruderi del Castello, un maniero risalente all'anno mille posto sul monte sopra Pinzano a guardia della stretta del Tagliamento proprio di fronte al Castello di Ragogna posto sulla sponda sx del fiume che è già provincia di Udine. Il posto è ameno e godiamo di un panorama eccezionale a 360 gradi grazie alla bella giornata di sole. Ci fa da cicerone Renzo raccontandoci tutto su questo luogo. Ormai è mezzogiorno, prendiamo la macchina per andare a pranzare in un ristorante a Valeriano. Durante il convivio abbiamo parlato dei rispettivi gruppi e non sono mancati i ricordi del terremoto ed il racconto personale ed

emozionante di Remigio che accanto aveva i due nostri reduci e qui abbiamo scoperto, da Remigio, che anche Alberto il segretario del gruppo pinzanese è stato estratto dalle macerie e creduto morto. Aveva poco più di un anno. Lui non si ricorda, ma gli raccontarono che per alcuni giorni, in ospedale, è rimasto con gli occhi chiusi e continuamente lacrimanti di un impasto polveroso. In questa occasione abbiamo avuto modo di notare come le persone rispondono in modo diverso a comuni eventi tragici: c'è chi si sfoga e racconta come un fiume in piena per liberarsi del peso dei ricordi ed altri sbuffando dicono <basta, basta con queste storie...!> Anche questo è un modo per liberarsi a loro volta dei tristi ricordi. È giusto rispettare in silenzio i sentimenti di tutti e limitarsi a registrare le diverse reazioni ad esperienze simili.

Terminato il pranzo andiamo a visitare la casermetta abbandonata che si trova poco fuori Pinzano e qui i ricordi di Armando e Alfredo si sono sciolti <eco, eco... qua... qua... in te 'sta stanza se dormìa, arei là i bagni... se magna fora però, da drio... ah?... te recorditu Alfredo...! Si si ciò!! > i due a volte si fermano e si guardano attoniti ed increduli di essere qui oggi, dopo ben 46 anni. Scattiamo una foto di rito davanti la casermetta dove accanto ora c'è una grande stalla ricovero di capre che vanno a pascolare attorno ad un vecchio forte tedesco lì vicino...sic



Scritte su polistirolo proveniente dalla tenda mensa del cantiere.; due Volontari del 10° cantiere.

transit gloria mundi verrebbe da dire. Torniamo in paese per la cerimonia ufficiale che sarebbe iniziata di lì a mezz'ora. Ritrovo in piazzetta 6 maggio, una piccola corte interna dietro il municipio, dove una targa ricorda le tredici vittime del terremoto. La banda di Muris di Ragogna accompagnerà la cerimonia e la sfilata che raggiungerà poi la sede alpina per l'ammaina bandiera. Sono presenti il Gonfalone del Comune di Pinzano i Vessilli delle sezioni di Pordenone e di Treviso, i gagliardetti di Pinzano ed Arcade attornati da almeno una decina di altri gagliardetti della sezione pordenonese e la Protezione Civile. Cerimoniere è il vicario della sezione di Pordenone Mario Povoledo il quale con perizia gestisce tempi e allocuzioni. La cerimonia si apre con la deposizione di 13 rose rosse in ricordo delle 13 vittime seguita dalla Preghiera dell'Alpino. Il Sindaco Emiliano De Biasio apre le allocuzioni ricordando quei terribili momenti e il grande aiuto avuto dagli alpini, un aiuto ora impensabile con la burocrazia di oggi. Tocca al Presidente la sezione ANA di Pordenone Merlin Ilario ricordando che gli alpini sono sempre alpini pronti a dare una mano con la stessa volontà e forza di un tempo. Il Consigliere Sezionale di Treviso Francesco Nardi sottolinea come quell'intervento alpino costituisca l'embrione della futura nostra Protezione Civile. Il Ten. Col. Antonio Esposito del comando Brigata Julia di Udine porta il saluto e la vicinanza

del Comandante. La parola passa ai capigruppo di Arcade e Pinzano, Rolando Migotto e Sergio Fronzaroli, i quali ringraziano i presenti per questa bella iniziativa d'incontro. Chiude la breve cerimonia l'intervento del Consigliere Nazionale Romano Bottosso che, dopo essersi complimentato con i volontari del 10° Cantiere Alfredo, Armando e i due gruppi gemellati, certo non le ha mandate a dire a nessuno soprattutto alle Istituzioni sia politiche che...militari, sempre nel più schietto e franco spirito costruttivo alpino. Poi scambio dei guidoncini fra i due capigruppo a suggellare questo gemellaggio e questa nuova amicizia. Si serrano i ranghi e comincia la sfilata per 4 accompagnata dalla banda verso la sede alpina poco distante. Dopo l'ammaina bandiera una sorpresa: la consegna dei due cartelloni incollati sul polistirolo (RISTORANTE LA TETTOI/NA - più alpini entrano più tetti escono - e SUL PONTE DI PINZANO NOI TI DAREN LA MANO - noi ti daren la mano o friulano e un bel tetto da riposar-) al capogruppo Sergio da parte di Ruggero che ne racconta la storia. Poi trasferimento a piedi in una azienda vinicola per un lauto rinfresco. Intanto in sede tutto è pronto per la cena ma...chi ha fame con tutto quello che già abbiamo mangiato e bevuto. Si ricomincia 'coi piè soto a toea' con il Sindaco e tutte le autorità alpine e la banda di Muris di Ragogna al completo. Il menù è tipicamente alpino: pasta al ragù,

bistecca alla piastra, verdure acqua e vino a volontà il tutto in un clima di fraterna amicizia alpina. È strano l'effetto che un cappello alpino possa fare!! In fin dei conti non ci si conosce eppure la spontaneità, il sorriso, la battuta lo stare bene insieme... credo che solo gli alpini riescano a farlo così naturale; brave anche le cuoche e le addette ai tavoli Vanina e Roberta donne dal vero spirito alpino. Complimenti a loro. Infine omaggi di altre nostre pubblicazioni alpine al gruppo pinzanese che, ormai disorientato, non capiva più nulla con tutti quei libri ricevuti comprese le Antologie del nostro concorso letterario nazionale 'Parole attorno al Fuoco'. Poi il quadro con la targa della casermetta con i nomi dei 16 volontari arcadesi. Armando chiude la giostra libraria donando cinque copie del suo libro autobiografico dove narra anche della sua esperienza a Pinzano; tutte con dedica. Emozioni piene. Poi dopo poco le 23 si parte per tornare a casa. Grazie Fradis Alpinis di Pinzano con voi siamo stati in Fameja. A proposito un particolare va sottolineato: il gruppo di Pinzano è formato da 25 soci alpini e 7 aggregati! Che dire, un piccolo gruppo ma dal Grande Cuore alpino. Vero esempio da imitare.

Cleto Barbon

*Segretario gruppo
Alpini di Arcade*

Gruppo di Biancade

Gli alpini
ospitano la
Festa della
Repubblica

Quest'anno la ricorrenza della Festa della Repubblica del 2 giugno, in accordo con l'Amministrazione Comunale, si è svolta presso la Sede del nostro Gruppo.

Presenti varie associazioni d'Arma e Civili, la cerimonia ha avuto inizio alle 10.30 con l'Alzabandiera sulle note dell'Inno Nazionale, accompagnato dal canto dei presenti. A seguire l'Onore ai Caduti con deposizione di una composizione floreale al Cippo

adiacente la Sede che ricorda tutti i Caduti, le note del Silenzio, in chiusura, hanno creato un momento di grande commozione.

Il Sindaco, Signora Pieranna Zottarelli, sempre presente alle nostre manifestazioni, accompagnata dagli Assessori Crosato e Bianco, ha voluto spiegare il significato dei colori che compongono la ciottola floreale: il rosso a ricordo del sangue versato dai nostri Nonni, Padri e a quanti hanno donato la vita permettendoci di godere di un lungo periodo di pace, libertà e benessere; le ortensie rosa poi, a ricordare che nel 1946, anno di nascita della Repubblica, le donne votarono per la prima volta.

Prima di congedarci dai partecipanti, come tradizione, abbiamo invitato tutti a un brindisi nei locali della Sede.

Un grazie di cuore ai numerosi presenti che si sono uniti a noi apprezzando la manifestazione e a quanti si sono prodigati per la buona riuscita della festa.

*Daniilo Bello
Gruppo Alpini di Biancade*



Gruppo di Caselle di Altivole

In gita a
Brunico



Il gruppo alpini di Caselle d'Altivole ha organizzato Domenica 19 giugno, una gita a Brunico, con visita alla caserma del 6° alpini. Siamo partiti dalla nostra sede degli alpini e lungo il percorso ci siamo regalati una fermata per la classica colazione alpina (panini con sopressa-formaggio, vino bianco e rosso, caffè corretto). Arrivati alla caserma abbiamo fatto una visita alla città di Brunico, capoluogo storico, culturale, economico ed amministrativo della splendida val Pusteria. Poi pranzo speciale nel refettorio della caserma, terminato

il quale, foto ricordo e scambio doni.

Ci siamo successivamente recati in visita al museo provinciale degli usi e costumi altoatesini, a Teodone, frazione di Brunico posta in Plan de Corones, considerato uno dei musei all'aperto più belli d'Europa. In serata rientro a casa: tutti soddisfatti di una giornata trascorsa in compagnia e allegria, che ci ha dato l'occasione di arricchirci spiritualmente e culturalmente.

C.G. Carretta Giovanni

Foto di gruppo
presso la caserma



Il gruppo alpini di Chiarano Fossalta Maggiore, da sempre, si contraddistingue per un attivismo culturale di tutto rispetto. In passato abbiamo potuto frequentare mostre, conferenze, presentazione di libri e molte altre attività, tutte caratterizzate dalla cifra culturale, in generale e storica in particolare. L'ultima in ordine di tempo l'abbiamo vissuta nella serata di venerdì 3 giugno a Chiarano dove, facendo propria e aderendo fattivamente all'idea del locale Gruppo di Lettura, è stata organizzata una conferenza dal titolo: «Luigi Cadorna, un "macellaio" o un generale del suo tempo?». L'interessante tema della serata era stato proposto nel solco degli incontri culturali organizzati poco più di un mese prima durante i festeggiamenti di San Marco, patrono della frazione di Fossalta Maggiore, incontri che hanno trattato alcuni episodi locali della Prima Guerra Mondiale. La conduzione della serata è stata affidata a Renzo Toffoli, che già in diverse precedenti occasioni aveva avuto modo di presentare il frutto delle sue ricerche sul tanto discusso Capo di Stato Maggiore. Nella prima parte della relazione, Toffoli ha descritto con accuratezza il profilo caratteriale

di Cadorna, formatosi negli ambienti militari sabaudi dell'Ottocento, e ha ricostruito le complesse vicende riguardanti le alte sfere militari negli anni che precedettero l'ingresso in guerra del nostro paese. Districandosi poi tra dati numerici, scelte strategiche sul campo di battaglia e il giudizio coevo di alleati e avversari, ha elencato con obiettività gli elementi a favore e a sfavore del Generale, evitando però una sua personale sentenza definitiva di condanna o assoluzione. L'argomento, visti i diversi punti di vista, pro o contro il Generale, poteva rivelarsi "scottante" e fonte di discussioni anche aspre, ma di fronte ai dati, alla citazione delle fonti e ai numeri dei caduti, comparati con quelli degli altri eserciti, presentati dal relatore, dobbiamo rilevare che se in sala c'era qualche "anti-cadorniano", quest'ultimo, come si dice in gergo calcistico, non ha toccato palla! Infatti, alla conferenza ha partecipato un pubblico numeroso e qualificato (in abiti borghesi erano presenti anche alcuni ufficiali superiori dell'esercito e dell'aeronautica), abbiamo assistito anche ad alcuni intervenuti che hanno animato un dibattito serio e permesso un approfondimento finale. Un

dibattito che, alla luce dei dati e delle fonti presentate dal relatore, si è subito rivelato pacato e qualificato, lontano dalle prese di posizione stereotipate – a loro volta costantemente digiune di dati e di fonti consultate – che siamo abituati a leggere e che paiono essere le uniche ad interessare e a meritare l'attenzione dei grandi "giornaloni", specie quando suggeriscono di togliere l'intitolazione di vie o piazze, già da un secolo assegnate al Generale in questione. Renzo Toffoli ha concluso con gli ultimi dati e una considerazione finale: in Italia, sotto il comando di Cadorna e di Diaz su un totale di 5.615.000 soldati mobilitati, si sono registrati 561.012 caduti (pari al 9,99%), mentre in Francia su 8.500.000 soldati mobilitati, i morti furono 1.357.000 (pari al 15,96%). In particolare, le sole due battaglie della Somme e di Verdun totalizzarono circa 700.000 morti. Però, ha concluso il relatore, nessun francese ha mai suggerito di togliere l'intitolazione di vie o piazze ai generali Pétain o Nivelle, i due Capi di Stato Maggiore Francesi succedutisi al Comando Supremo durante quelle due carneficine.

Cristian Patres

Chiarano: un'interessante conferenza su Cadorna

A sinistra il relatore Renzo Toffoli; Cristina Tonus, rappresentante del Gruppo di Lettura di Chiarano e moderatrice della serata; Luciano Drigo capogruppo degli alpini di Chiarano - Fossalta Maggiore.

A destra il numeroso pubblico presente in sala completamente esaurita in ogni ordine di posti.

Chiarano Fossalta

DAL PIAVE ALL'UNGHERIA NELLA GIORNATA DEGLI EROI. 28-29 maggio 2022



L'ultima domenica di maggio in Ungheria è dedicata alla Giornata degli Eroi nella quale si commemorano i soldati e i civili ungheresi che hanno sacrificato la vita per il loro paese. Alle cerimonie di quest'anno a Szombathely, nella provincia di Vas, nel segno dell'amicizia che da anni ormai lega l'ordine militare dei Cavalieri di San Giorgio di Visegrad agli alpini di Chiarano - Fossalta Maggiore e al gruppo di rievocatori "I Caimani del Piave", è stata invitata anche una rappresentanza italiana. La comitiva che si è recata in Ungheria era così composta: per la Sezione ANA di Treviso i consiglieri Flavio Mario Spadotto ed Egidio Buran; per il gruppo alpini di Chiarano - Fossalta il capogruppo Luciano Drigo, Zenobio Zanchetta e Maurizio Longo; i rievocatori Davide Strenghetto e Davide Codognotto; e dallo scrivente, che da tempo collabora con i Cavalieri di San Giorgio per le loro ricerche storiche sul fronte del Piave. Sono stati due giorni pieni di appuntamenti e commemorazioni



durante i quali non sono mai mancate le attenzioni e l'ospitalità. Il sabato è cominciato con una commovente cerimonia nel vicino cimitero militare di Zalaegerszeg dove riposano quasi 700 soldati italiani della Grande Guerra morti in prigionia. Il pomeriggio è proseguito con un convegno al museo di Storia Militare di Szombathely nel quale ho preso la parola assieme ad altri storici militari ungheresi e austriaci. Nella mia relazione dal titolo "Piave 1918, un secolo dopo", ho ricordato alcuni episodi mettendo in risalto la condizione dei soldati e della popolazione nell'ultimo anno di guerra

e citando in particolare i paesi di Oderzo, Motta, Gorgo, Piavon e Fossalta Maggiore. La giornata si è conclusa appena oltre confine, nella cittadina austriaca di Pinkafeld, con la deposizione di una corona al monumento dell'IR 83

e IR 106, che è la copia esatta di quello ancora esistente a Fossalta Maggiore. Nella mattinata di domenica si è tenuta la solenne cerimonia al monumento ai caduti nella piazza centrale di Szombathely con la partecipazione della banda musicale, del coro cittadino, del picchetto d'onore e di un gran numero di autorità militari e civili. È in quell'occasione che i nostri alpini hanno conosciuto e stretto amicizia con i rappresentanti del Gruppo Alpini Ungheria. Il cerimoniale è proseguito poco distante nel parco cittadino di Santo Stefano davanti al monumento dedicato al IR 83 sul cui basamento sono incisi i nomi dei paesi in cui



il reggimento ha combattuto o sostato. Nella lunga sequenza si leggono anche: Salgareda, Fossalta Maggiore, Motta di Livenza... Il banchetto finale, lo scambio di omaggi e i saluti di congedo si sono tenuti nella vecchia caserma dei gloriosi Ussari. Il prossimo incontro è già stato fissato per dopo l'estate, quando gli ungheresi torneranno a Chiarano e sul Piave per commemorare i loro caduti sul fronte italiano. Nell'occasione sarà presentata anche la ristampa del libro

“Il reggimento 106 di Lehár” in una versione con i testi in tedesco e in italiano affiancati. Un interessante diario di guerra scritto dall'ufficiale ungherese Antál Lehár comandante del 106esimo reggimento di fanteria austro-ungarico di stanza nell'opitergino-mottense negli ultimi mesi di guerra e che il 31 ottobre 1918 oppose l'ultima, valorosa resistenza all'avanzata italiana sulla sponda sinistra del Livenza, all'altezza di Motta.

Cristian Patres



Alla pagina precedente alcuni momenti delle celebrazioni in Ungheria
 In basso alla pagina precedente deposizione della corona al monumento di Pinkafeld (Austria), a fianco con quello gemello di Fossalta Maggiore, ambedue opere firmate dallo stesso progettista austriaco, John Elischer.
 Qui in basso Cristian Patres, mentre espone la sua relazione: “Piave 1918, un secolo dopo”.



Gruppo di Mogliano Veneto Tiratori col mitico “Garand”

Sabato 21 maggio 2022 il Gruppo Alpini Mogliano Veneto si è ritrovato in un cospicuo numero presso il poligono di tiro “al 91” di Tarcento (UD), per la prima gara sociale denominata “Trofeo Tavoni” riservata ai soci del gruppo. Per alcuni partecipanti è stato un momento per rinverdire il ricordo di quando per la prima volta durante il servizio militare si era presa in mano un'arma per sparare, proprio lo stesso modello usato nella competizione del trofeo Tavoni: il fucile Garand M1. Alcuni provetti tiratori si erano già cimentati in alcune edizioni della Coppa Julia, che tradizionalmente si svolge ogni anno presso lo stesso poligono di Tarcento e riservato ai gruppi Ana friulani e veneti. La fine della competizione ha visto i partecipanti riuniti con un brindisi a festeggiare il vincitore a cui è stata consegnata “la COPPA” del Trofeo Tavoni (in puro suino stagionato).



Gruppo alpini Musano

Una giornata con la classe quinta elementare

Dopo due anni, causa pandemia, è ripresa l'annuale gita del gruppo alpini con la classe quinta della nostra scuola elementare; iniziativa che già in passato era stata accolta con entusiasmo dai giovani studenti. Come nel 2019 anche quest'anno sono stati visitati in località Nervesa della Battaglia alcuni luoghi teatro della grande guerra. I ragazzi che vi hanno partecipato con riconoscenza ci hanno inviato la loro cronaca della giornata.

La trascriviamo integralmente lasciando parlare le emozioni che tale esperienza ha avuto su di loro.

MONTELLO: I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA. Con gli Alpini alla scoperta della storia!

Il Montello è a pochi passi dai nostri paesi ed è un territorio ricco di Storia e di storie, che spesso ci rimangono nascoste.

E se per noi di classe 5^a di Musano, un po' di queste storie sono state svelate, il nostro GRAZIE lo dobbiamo dire al Gruppo Alpini del nostro paese.

È il 27 aprile, una meravigliosa giornata di sole! Il pullman ci aspetta, gli Alpini sono pronti e tutti noi emozionati: è la nostra prima gita di primavera e, guidati dagli Alpini, andremo a scoprire i luoghi della Grande Guerra sul Montello.

Prima tappa: Cippo di Francesco Baracca.

Francesco Baracca era un aviatore della prima guerra mondiale che combatté contro gli Austro-Ungarici tra il 1915 e il 1918. In questi anni ha abbattuto 34 aerei Austro Ungarici, diventando l'Asso degli Assi Italiani. Francesco cadde il 19 giugno 1918 a causa di un mitragliamento da terra. Luogo della caduta fu la Busa delle Rane. Agli inizi credevano che fosse caduto a Bavaria, dove è costruito il cippo in suo onore, nel quale sono



anche scolpite le firme dei genitori Pololina Baracca e Enrico Baracca. Ogni anno arrivano mille motociclisti da Lugo, in Emilia-Romagna (suo paese natale), per ricordare la sua epica impresa e il suo coraggio. A noi la storia è sembrata molto interessante perché abbiamo imparato che anche se non si ha coraggio, tutti possono essere dei soldati dentro di loro e ogni soldato morto ha salvato uno di noi.

Dopo il cippo, è già ora di merenda! Gli Alpini ci offrono una merenda gustosa, con panini e acqua a volontà...

Ma non c'è tempo da perdere: la giornata è solo all'inizio ed è già ora di ripartire verso la riva del fiume Piave.

Nel bunker lungo il Piave ci siamo arrivati a piedi percorrendo dei sentieri pieni di sassi e fango. Abbiamo visitato due bunker: il primo era a forma arrotondata con delle piccole finestre che servivano per sparare durante la guerra, in quel bunker siamo entrati. Il secondo bunker era una specie di caverna, aveva una uscita che portava in mezzo al bosco. Alcuni di noi avevano un po' di ansia ad entrare in un posto di guerra, mentre altri sono entrati correndo. Di questi luoghi ci è rimasta impressa l'uscita "segreta" del secondo bunker.

Di rientro verso il pullman, non possiamo dimenticare il suono delle campane, azionate per noi, che intonavano il brano "La leggenda del Piave".

E poi via verso gli hangar di Nervesa della Battaglia.

Gli hangar di Nervesa sono dei garage per aerei d'epoca, ma anche per i piccoli aerei di adesso. Quelli che abbiamo visto contenevano copie degli aerei della prima e seconda guerra mondiale, ad esempio, la copia dell'aereo di Francesco Baracca, o quello del Barone Rosso. C'era anche la riproduzione del primo aereo a motore inventato in America dai fratelli Wright: un servizio giornalistico con un volo di prova di questo aereo, guidato da Giancarlo Zanardo, è anche stato trasmesso al TG5, in occasione dei cento anni dal primo volo. Nell'hangar c'è anche un vecchio aereo delle Frece Tricolore e uno con l'apertura alare di 22 m: era il Caproni, il più vecchio bombardiere. Abbiamo visto degli aerei telecomandati piccolini. Oltre a tutte queste belle cose, abbiamo anche avuto la fortuna (grazie agli Alpini che avevano organizzato tutto!) di veder decollare, volare e planare, un biplano, con due ali gialle. Che emozione!

Negli spazi vicini all'hangar, sotto un tendone, abbiamo pranzato: che deliziosi ricordi d'infanzia ci ha fatto rivivere la cucina del cuoco Giovanni!

Un po' di giochi all'aria aperta e poi di nuovo pronti per un altro luogo prezioso per la memoria del nostro Paese: l'Ossario di Nervesa.

In questo monumento vengono custodite le ossa dei soldati morti a

causa delle guerre mondiali, quando i Paesi stranieri invasero il territorio italiano. Il sacrario è un luogo di quiete e di silenzio.

Nel piano superiore è stato allestito un museo, dove vengono esposti oggetti personali dei soldati o usati in guerra. Siamo rimasti affascinati dal vedere oggetti di tutti i tipi, come: proiettili, armi o pacchetti di sigarette, coltellini, carte da gioco e armoniche.

Dall'alto si può ammirare il paesaggio circostante, ci ha colpito l'altezza dell'edificio.

Dopo l'ossario, l'ultima tappa ci ha portati nel Museo dei soldati del Montello, a Nervesa.

Il museo era un po' piccolo, c'erano solo tre stanze.

Abbiamo visto tanti reperti della 1^a e 2^a guerra mondiale; tra questi, molte armi di tutti i tipi, come granate, fucili, mazze ferrate, ma anche oggetti personali, come soldi vecchi, vestiti...

Quello che ci ha colpito di più sono stati le uniformi e le foto.

La sensazione che abbiamo provato vedendo quelle cose è stata la tristezza e qualcuno di noi ha provato la paura che possa accadere di nuovo.

In tutte le tappe della gita, degli Alpini appartenenti a gruppi diversi ci hanno guidato spiegandoci il significato di ciò che vedevamo.

E' stata un'esperienza meravigliosa, di quelle che solo gli Alpini sanno organizzare.

Perciò noi tutti, bambini e insegnanti, rinnoviamo il nostro grazie di cuore a questo Gruppo, che con tanta passione ed energia, facendoci rivivere eventi della Storia del nostro Paese, ci aiuta a crescere come cittadini.



Gruppo Alpini di Paese

Dopo un periodo di calma apparente, l'attività del Gruppo è ripresa di buon ritmo, ma il nostro "Pranzo Sociale" ci è mancato tanto, l'occasione di star tutti insieme con le proprie famiglie è mancata causa pandemia. Ci abbiamo messo anima e cuore per far tutto nella "nostra casa", questa volta, un pranzo nella nostra Sede per dare la possibilità a tutti di partecipare. Il giorno 12 giugno, sfidando anche il clima per il gran caldo ed i possibili ed imprevedibili temporali, organizzando con accortezza anche i minimi dettagli per una buona riuscita, lo abbiamo fatto. Solitamente abituati ai ristoranti, ci toglievamo i grattacapi, ma questa volta, grazie all'impegno generale e anche un po' di sacrificio siamo rimasti a "casa nostra". Abbiamo cominciato con la preparazione dello spiedo all'alba, poi alle ore 11:00 la Santa Messa al Campo con la benedizione del nostro monumento e la preghiera per gli Alpini che sono andati avanti. A seguire il nostro "rancio"!

Un'ottima partecipazione, accompagnati anche dalla nostra Amministrazione Comunale e ad altre Autorità presenti, abbiamo chiuso la nostra festa con una grande torta, il tutto "bagnato" da un bicchiere di quello buono.

W gli Alpini

Il Capogruppo Pierantonio Boldrin



Paderno del Grappa

"Combattenti per la libertà d'Italia, 1943-1945"

Il, 25 Aprile 2022, in occasione delle celebrazioni per il 77° anniversario della Liberazione, di fronte al monumento ai Caduti di Paderno di Pieve del Grappa si è tenuta una suggestiva e toccante cerimonia.

Dopo la deposizione della corona in onore e memoria di tutti i Caduti del paese, la celebrazione è continuata con la consegna di tre medaglie all'onore alla famiglia del nostro socio Alpino Massimiliano Reginato.

Le medaglie sono state consegnate per mano del sindaco di Pieve del Grappa Annalisa Rampin, del sindaco di Castelcuoco Adriano Torresan e del professor Lorenzo Capovilla, storico studioso della resistenza e responsabile dell'Anpi, alla famiglia di tre fratelli vissuti nel periodo dell'occupazione nazifascista, vittime della deportazione e gloriosi difensori delle virtù patriottiche.

Giovanni, Giuseppe e Angelo Reginato sono stati insigniti della Medaglia d'onore di "combattenti per la libertà d'Italia, 1943-1945".

Tutto è nato da una ricerca di Antonella Maddalozzo, che trovando nella vecchia casa di famiglia, una valigia di cartone contenente, tra le altre cose, fogli matricolari, foto e cartoline dai lager ha voluto e cercato il giusto onore per gli zii vittime di tante sofferenze ma "TORNATI VIVI".

Le toccanti parole del professor Giancarlo Cunial



Una famiglia per la patria
Al centro il padre Andrea Reginato e i figli Vittore, Giovanni, Angelo e Giuseppe.

così descrivono i tre fratelli.

Giovanni Reginato, arrestato dai tedeschi a Cuneo il 12 settembre 1943 e portato nel campo di concentramento, Stalag XII-F, situato nei pressi di Forbach (nella Mosella annessa al Terzo Reich, ora in Francia), soffrì l'indicibile, mangiando per un anno e mezzo resti di bucce di patate.

Gli alleati Anglo-Americani lo hanno trovato steso sul tavolaccio dove dormiva e lo pensavano morto. Al suo ritorno a casa la madre non lo riconobbe, tanto era divenuto magro e "curvo".

Giuseppe, sanitario del reggimento Sassari, fu bloccato a Bolzano il 20 settembre e portato subito a Brigittenau, impegnato nelle cave di ghiaia, venne liberato nel maggio del '45, ritornato a casa si chiuse nel silenzio, come tanti facevano. Voleva andarsene, e così, grazie ad un bando emigrò in Australia a Cabramurra dove colse l'invito quasi mistico di "far fiorire il deserto". Giuseppe diventò così il custode di Cabramurra.

Angelo, impegnato con

il 49 reggimento fanteria nel fronte balcanico, venne arrestato il 9 settembre del '43 e subito mandato al campo di concentramento Kipling, dove fu impegnato nelle miniere di carbone, i polmoni ne risultarono debilitati, tornato in Italia passò 2 anni nel sanatorio di Vittorio Veneto, dove la sorella Virginia lo assistette amorevolmente facendo spola da Castelcuoco a Vittorio Veneto. È morto per ultimo e quelle volte che gli si chiedeva della prigionia sembrava che le domande lo ferissero. Quelle poche volte che raccontava, diceva "quando sono tornato nulla era più come prima".

I tre fratelli sono "TORNATI VIVI" e al loro ritorno non hanno trovato il dovuto supporto della comunità, che amava descrivere come eroi solo morti.

Giovanni, Giuseppe e Angelo hanno rifiutato per ben due volte la richiesta dei fascisti che volevano portarli dalla Germania all'Italia per arruolarli nell'esercito della repubblica di Salò. Hanno preferito rimanere prigionieri nei lager piuttosto che rinnegare

i loro ideali.

Sono morti patendo come patisce chi è stato rigato nella psiche ma grazie alla memoria possono tornare a vivere ancora.

Il sindaco di Pieve del Grappa Annalisa Rampin, dopo i ringraziamenti alle tante persone giunte alla cerimonia, ha sottolineato come la partecipazione di tanta gente del territorio (Pieve, Castelcuoco, Possagno) non faccia che testimoniare che i nostri paesi hanno vissuto storie intrecciate.

Il sindaco di Castelcuoco, Adriano Torresan, dopo aver ringraziato tutti per la presenza, ha espresso il suo piacere per la forte partecipazione e l'unità della popolazione e ha esposto la motivazione dell'onore meritato da questi tre ragazzi, che hanno resistenza alle richieste dei fascisti che volevano arruolarli nella Repubblica Sociale, sottolineando come questi soldati internati, che non cedettero alla blandizie fascista, erano denominati dai tedeschi, "I.M.I.", [Italienische Militärinternierte - Internati Militari Italiani]. Torresan ha pure sottolineato come oggi riviviamo le pene patite da loro, quando in televisione vediamo le scene della guerra in Ucraina. Ecco che il momento della memoria diventa importante. Il sindaco di Castelcuoco ha proseguito affermando che nel conoscere la famiglia Reginato ha parlato con loro di memoria e di come la scuola deve tramandarla;

sottolineando però, che anche la famiglia è parte fondamentale di questo processo e che i presenti con la loro testimonianza consentono di tramandare le gesta dei tra fratelli Reginato. “Facciamo memoria di quanto successo poiché senza questi sacrifici non avremmo avuto la nostra libertà e non potremmo averla in futuro. In un momento così importante dare la medaglia a questi tre fratelli, è il simbolo più alto”. – ha concluso il



primo cittadino di Castelcucco.

Il culmine della cerimonia si è avuto con la

consegna delle medaglie alla famiglia Reginato.

Annalisa Rampin, Adriano Torresan ed il professor Lorenzo Capovilla, hanno consegnato le medaglie ai famigliari ricordando che si tratta di un riconoscimento del presidente della repubblica, che verrà inserito nell’albo ufficiale.

Ad allietare la mattinata la presenza del coro monte Castel che ha intonato un canto in onore dei caduti.

Il Gruppo Alpini di Paderno del Grappa

Gruppo di Roncade

Alpini a scuola con lezioni di apicoltura

A seguito del “Patto educativo di comunità” stipulato tra il Gruppo Alpini di Roncade e l’Istituto Comprensivo di Roncade, è nata una importante collaborazione di supporto all’attività scolastica con percorsi di istruzione non formali. Quest’anno il Gruppo Alpini, tra le varie attività proposte, ha svolto per tutte le classi 2^a delle scuole primarie di Roncade, San Cipriano e Musestre delle interessanti lezioni di apicoltura.

Gli incontri con gli alunni sono stati tenuti da due esperti apicoltori, l’alpino Gianfranco Martin e l’alpino Gildo Rubinato, entrambi del Gruppo roncadeso, con il supporto di altri iscritti al gruppo. Dopo una introduzione teorica sul mondo dell’apicoltura, le lezioni si sono svolte

presentando ai ragazzi anche una teca contenente un intero sciame d’api con l’ape regina. Oltre alle nozioni sul ciclo produttivo del miele e dei suoi derivati, si è sottolineata l’importanza delle api in natura e la loro complessa organizzazione gerarchica e sociale nell’ecosistema, responsabilizzando i giovani al rispetto di questi insetti e dell’ambiente necessario alla loro (e alla nostra) sopravvivenza.

Al termine di ogni lezione, gli apicoltori hanno permesso ai ragazzi di dare sfogo alla loro naturale esuberanza permettendo loro di toccar con mano un favo pieno di miele ed assaggiare il prodotto grezzo direttamente dalle celle del favo stesso.

L’esperienza è stata recepita dai ragazzi in modo coinvolgente, con un

susseguirsi di domande e creando una discussione stimolante sui vari temi trattati. Le insegnanti hanno accolto l’iniziativa con grande interesse e spirito collaborativo, riservando agli alpini un’ottima accoglienza e sollecitando il Gruppo a organizzare ulteriori incontri con altre classi.

La gioia e la soddisfazione dei bambini e degli insegnanti ha fatto capire a tutto il Gruppo Alpini di Roncade quanto sia bello ed importante trasmettere alle nuove generazioni l’amore che da sempre lega gli alpini alla natura, sensibilizzandole al rispetto dell’ambiente che ci circonda ogni giorno, nostra vera ricchezza e fortuna!

*Segretario gruppo Roncade
Claudio Stefanini*





Gruppo Alpini Piavon

In attesa del 60° anniversario di fondazione, in programma il 3-4 settembre 2022, abbiamo voluto anticipare l'evento con queste prime manifestazioni: la presentazione del libro "Storia del Gruppo Alpini di Piavon", la posa di un crocifisso campestre e il dono alla scuola primaria di Piavon di una libreria a scaffale.

POSA DI UN CROCIFFISSO CAMPESTRE

Tutto inizio quando si presentò a casa mia Francesco Faganello con un crocifisso. "E' un dono per gli alpini" queste sono state le sue parole. Il consiglio del gruppo ha deliberato, dopo aver sentito il parere di Francesco, di donarlo alla comunità di Piavon. Con Francesco e Don Andrea, abbiamo pensato che la sua giusta collocazione fosse tra i due ulivi, nello spazio verde fronte chiesa dove è posizionata la statua all'Alpino in congedo.

Diverrà punto di riferimento come stazione della Via Crucis nella processione del Venerdì Santo.

L'ulivo è simbolo di pace e di rinascita di cui ne abbiamo tutti immensamente bisogno. Un dono alla comunità, un dono rivolto a tutti, perciò per la realizzazione della croce campestre si è pesato di coinvolgere più persone, anche non piavonesi. Le tavole di legno sono state offerte da Sergio Da Dalt Gruppo Alpini di Gorgo al Monticano, piallatura e squadratura dal nostro compaesano Antonio Suisigan, realizzazione della croce Aberto Bergamo da Biagio di Callalta Associazione Marinai d'Italia, supporto in acciaio Flavio Spadotto Gruppo Alpini di Mansuè, il getto è opera di Stefano Casonato Associazione Carabinieri d'Italia, posa in opera Gruppo Alpini di Piavon. In un mondo che sta rischiando la terza guerra mondiale ricreare

una comunione d'intenti attorno un Cristo mi sembra sia stata una bella cosa.

Domenica 20 marzo 2022 è stata fatta l'inaugurazione, preceduta dalla celebrazione eucaristica, cui ha partecipato un gran numero di persone. È stata una cerimonia molto partecipata, tanto da riempire la chiesa e il salone parrocchiale, la Santa Messa è stata celebrata dal parroco don Andrea Dal Cin.

La celebrazione è stata arricchita dalla partecipazione del Coro ANA di Oderzo, diretto dal maestro Claudio Provedel, che ha accompagnato con vari canti la Santa Messa e dalla presenza dei gagliardetti Gruppi Alpini della Sinistra Piave e di Trichiana.

È stata molto sentita anche la cerimonia dello scoprimento del crocifisso. E' stata quindi fatta la benedizione del Crocifisso, auspicando che, tutti coloro che elevano una preghiera nella sosta davanti

al Crocifisso, possano trovare grazia, conforto, consolazione, serenità e pace. Si è quindi conclusa la toccante cerimonia con il canto: "Signore delle cime" di Bepi de Marzi, così tanto magistralmente eseguito dal coro A.N.A. da far cantare l'anima.

Il capogruppo con l'alpino Bruno Luna, all'insegna della solidarietà che contraddistingue il corpo degli alpini, hanno consegnato alle locali scuole primarie una libreria a scaffale per i bambini che la attendevano con ansia. L'auspicio è quello di poter contribuire in maniera concreta testimoniando quanto le penne nere siano sempre disponibili a supportare le necessità dei nostri piccoli alunni". Causa le ferree disposizioni Covid non è stato possibile, come gli altri anni stare in gruppo, prendere in braccio i piccoli, ma il calore degli Alpini è comunque giunto a destinazione.

Antonio Cittolin

"ALPINI CAMP" 9-10 Giugno a Preganziol

"Cari consiglieri, perché non organizziamo un campo scuola?"

Così Bruno Torresan, vice capogruppo superoperativo, ha esordito in un Consiglio di Gruppo qualche settimana fa.

"Mah... non ne abbiamo mai fatto ..., è impegnativo..., dove lo facciamo..., i tempi sono stretti..... Va bèn, dai. Diamoci da fare e vediamo come va!!"

Sarebbe stata davvero la prima volta per noi. A dir il vero l'esperienza con i ragazzi non mancava, le uscite con le scolaresche del paese e le ore di lezione nelle aule che si sono susseguite negli anni stavano lì a dirci che le basi c'erano, ma stare coi ragazzi h 24 è un'altra storia!!

Dopo esserci confrontati con l'amministrazione comunale, il comitato dei genitori, la Sezione e vari altri interlocutori abbiamo tratto il dado e deciso di procedere. Tutti i riscontri erano molto positivi ed incoraggianti.

Per questa prima esperienza è stato deciso di condensare il 1° "Alpini Camp" in 2 giornate da trascorrere con i partecipanti in prossimità della nostra Sede. L'intento principale era di farli stare insieme e divertire in un ambiente diverso da quello prettamente domestico.

L'altra linea guida era di coinvolgerli in una esperienza con i tempi scanditi dai suoni che ancora oggi noi ricordiamo della sveglia militare, l'adunata, il rancio..... e la notte in branda sotto una tenda. Insomma



l'idea era quella di farli socializzare di nuovo dopo tante restrizioni, divertirli, divertirli con loro e magari lasciare qualche "seme" da coltivare nel loro vissuto.

La squadra di Alpini era più o meno pronta e così il 9 ed il 10 giugno la nostra sede ed il giardino sono stati lo scenario di "Alpini Camp" con 33 ragazzi delle seconde classi medie del paese che hanno dato vita ad uno spettacolo di voci, grida, giochi ma anche di silenzio ed interesse per le attività proposte e nei momenti formali come quando, inquadrati di fronte al pennone, stavano sugli attenti osservando il tricolore.

Per le varie attività si sono formate 4 "squadre" con i nostri Adriano Carollo, Bruno, Gino, Leonardo e Maurizio che, alternandosi, le hanno guidate; Adriano Barbazza e Renzo i "body guards" sempre attenti; lo scrivente che supportava nel tempo libero dal lavoro e che ho condiviso il "pattugliamento" notturno tra le tende, con Orazio ed i sempre presenti Adriano e Bruno. Il rancio poi, forse il momento più atteso dai ragazzi, ha visto

i nostri straordinari Luciano e Rino impegnatissimi a preparare dosi abbondanti per la famelica truppa. Tutta la squadra ha condiviso responsabilità e fatica, ma anche la gioia di poter respirare una ventata di gioventù

Ci hanno dato una gran mano gli interventi di Luca, nostro Capo del III Rgt, con i consigli su come affrontare una camminata in montagna, di Paolo con le storie che raccontano i reperti della prima guerra custoditi nella nostra sede, di Marino e Camilla sulle imbragature ed i nodi perfetti, del nostro Coro ANA per trascorrere una serata di canti insieme e della Protezione Civile Comunale con delle dimostrazioni di intervento sul campo.

Vi assicuro che vedere i ragazzi, un attimo prima intenti a giocare, lasciare il divertimento per correre e

schierarsi al richiamo dell'Adunata è un'immagine appagante come lo è osservarli mentre, a turno tra le squadre, si occupavano di servire gli amici a tavola o di svolgere con diligenza le piccole corvée assegnate.

Spero che i ragazzi possano ricordare con piacere le due giornate passate in compagnia degli Alpini; di sicuro noi non dimenticheremo facilmente la loro euforia e la notte passata in bianco (da sciocchi pensavamo avrebbero dormito almeno qualche ora...) ma soprattutto non dimenticheremo che quei ragazzi sono il nostro futuro e che gli Alpini hanno il dovere di aiutarli a crescere con dei principi che possano conservare ed applicare in futuro.

Valter Aiolo
Capogruppo Alpini
di Preganziol



ADUNATA DI RIMINI - SODALIZIO TRA IL GRUPPO ALPINI DI PREGANZIOL E GLI ALPINI DELL'8° REGGIMENTO DI VENZONE

Lunedì 2 maggio il Gruppo ANA di Preganziol, con il Capogruppo Valter Aiolo, ha accolto gli alpini in bicicletta del Gruppo ANA dell'8° Reggimento di Venzone, diretti alla 93a adunata nazionale che quest'anno si è tenuta a Rimini dal 5 all'8 maggio.

Gli Alpini in armi di Venzone hanno pensato ad un modo tutto particolare per raggiungere Rimini: Simone Evangelista, Sabatino Miele, Andrea Pasqualini e Massimo Anzisi supportati da Luciano Albanito sono partiti il 1° maggio in bici programmando le tappe di avvicinamento con i gruppi ANA presenti lungo il percorso. Tra questi, Preganziol, paese natale del capitano Manlio Feruglio, medaglia d'Oro al Valor Militare durante la Grande Guerra al quale è intitolata la loro caserma a Venzone. L'occasione è stata propizia per organizzare una commemorazione proprio a Manlio Feruglio.

L'iniziativa è stata subito accolta con entusiasmo e il 2 maggio i 4 ciclisti, seguiti per l'occasione anche dal TG Regionale RAI, sono arrivati verso le 12 alla casa degli Alpini di Preganziol dove sono stati raggiunti dal Colonnello David Colussi - Comandante dell'8° Rgt Alpini - e da Gianluca Melillo - Capogruppo ANA

8° -, accolti calorosamente dagli Alpini del Gruppo.

Dopo il pranzo la sede ha iniziato a riempirsi di altri Alpini di Preganziol e di tutti i rappresentanti dei Gruppi del III Raggruppamento e di Treviso Centro. Presenti anche il Presidente Sezionale Marco Piovesan, il Consigliere Luca Miglioranza ed il Sindaco Paolo Galeano. Il gruppo si è recato in corteo alla casa natale di Manlio Feruglio, ora disabitata, che per l'occasione è stata aperta al pubblico grazie alla disponibilità dei proprietari.

Presso la casa natale di Feruglio si è svolta la cerimonia con l'onore ai Caduti al suono della canzone del Piave. Dopo la deposizione di un mazzo di fiori bianchi sotto la lapide ricordo, è stata letta la preghiera dell'Alpino e la motivazione della medaglia d'oro.

Il sindaco Galeano ha ricordato il legame tra Preganziol e Venzone grazie al concittadino caduto per la Patria ed ha rammentato quanto importante sia menzionare il valore di certi uomini che nel tempo presente possono identificarsi con il grande contributo di attività per la pace e di volontariato dimostrato dagli Alpini.

Il Colonnello Colussi ha sottolineato lo spirito di questa iniziativa intesa a far rivivere, esplorare e portare

alla luce le memorie delle medaglie d'oro del Corpo Alpino, coinvolgendo anche i discendenti nella rievocazione delle gloriose gesta.

Il Presidente della Sezione ANA di Treviso Marco Piovesan ha rievocato i nostalgici giorni di naja che, grazie all'Associazione, continuano a vivere nel volontariato e nel forte legame con le attuali forze armate. Ha poi richiamato il senso di appartenenza riprendendo le parole di Papa Francesco del 26 febbraio scorso in occasione dell'udienza concessa agli Alpini a Roma: "Vorrei incoraggiarvi ad andare avanti così ancorati alle radici, alla memoria, e al tempo stesso 'legati in cordata', solerti nell'aiutarvi, per non cedere alla stanchezza e portare avanti insieme la fedeltà ai vostri buoni impegni e alla parola data. Sono valori che da sempre contraddistinguono le Penne Nere e che acquistano ancora più rilievo in questo anno, che è il 150° dalla fondazione del Corpo degli Alpini".

La serata si è conclusa in compagnia del Gruppo e del coro ANA di Preganziol nello spirito di rinforzare ancora più il legame tra alpini in armi (il gruppo dell'8 reggimento alpini di Venzone è composto solo da alpini in attività) e alpini in congedo. Dopo aver trascorso la notte

nella locale sede il mattino seguente gli alpini ciclisti sono ripartiti con destinazione Adria, poi Ravenna per arrivare il 5 maggio a Rimini, pronti all'inaugurazione dell'Adunata Nazionale.

Valter Aiolo – Capogruppo di Preganziol: “Devo ringraziare Gianluca Melillo, il Capogruppo dell'8° Rgt, per avermi proposto di ricordare Manlio Feruglio durante il percorso in bici verso l'Adunata di Rimini di Simone, Sabatino, Andrea, Massimo e Luciano. Il mio Gruppo, il III Raggruppamento e la Sezione si sono mobilitati per far sì che tutto fosse ben organizzato. È stato un evento memorabile che ci dato modo di commemorare la Medaglia D'Oro nel migliore dei modi e di conoscere Gianluca ed i “suoi” Alpini che hanno riempito di simpatia e buonumore tutta la giornata. Spero di poter rinnovare il sodalizio con loro anche in futuro perché la collaborazione tra Alpini in Armi ed in Congedo potrà portare solo ottimi risultati!”

Gianluca Melillo – Capogruppo 8° RGT: “È con grande gioia ed emozione che oggi siamo qui presso la storica casa dove il 28 gennaio 1892 nacque il capitano Manlio Feruglio medaglia d'oro al valor militare “alla memoria” ed al quale la caserma che ospita l'8° Reggimento Alpini è intitolata. Intendiamo con infinito orgoglio rendere onore e ricordare le gesta di chi ha combattuto per donarci una vita migliore, tanto più in questo particolare momento storico che nessuno poteva aspettarsi. Dobbiamo essere promotori di valor quali lo spirito di sacrificio, la profonda abnegazione ed un infinito senso di appartenenza verso i più giovani, perché solo tramandando memoria storica, gesta e valori di chi ci ha preceduto, potremmo auspicare per il futuro pace e serenità.”

Il Gruppo ANA di Preganziol

MANLIO FERUGLIO

Manlio Feruglio nacque il 28 gennaio 1892 a San Trovaso (località Le Grazie) da Luigi e Anna Visentin. Il padre prestò servizio come medico

condotto a Preganziol dal 1875 al 1898, anno della sua morte. Proprio in seguito al suo decesso l'intera famiglia (Manlio aveva sei anni), si trasferì a Felletto Umberto, in provincia di Udine, luogo natio del padre. Qui Manlio frequentò le scuole locali e, dopo il ginnasio ad Udine, conseguì il diploma alla Scuola di commercio a Lubiana (all'epoca austriaca). Manlio lavorò per un periodo a Berlino, ma ritornò in Italia a causa di litigi con alcuni colleghi i quali avevano usato parole offensive nei confronti della sua Patria.

Dopo il rientro in Italia, nel settembre 1912 partì per il servizio di leva negli Alpini e, nella primavera del 1914, venne nominato sottotenente. Nel settembre 1915, a guerra iniziata, si meritò una Medaglia di Bronzo al Valor Militare in un'operazione notturna, dove rimase anche ferito in più parti dallo scoppio di una granata. Divenuto capitano nel novembre del 1916 fu assegnato al comando delle salmerie. Nell'ottobre 1917, a seguito dell'invasione austro-ungarica nel Friuli, Manlio Feruglio chiese di andare in prima linea. Dopo essere rientrato nelle truppe combattenti assunse il comando di un reparto operativo.

Morì il 12 dicembre 1917, all'età di 25 anni, ucciso da una granata sul massiccio del monte Grappa mentre, col suo Battaglione Monte Pavione, era impegnato sul rilievo del Fontanel in un'azione di sbarramento all'Esercito Austriaco che cercava di risalire la Val Calcino.

Dopo la morte gli fu attribuita la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, l'unica data ad un cittadino di Preganziol. La motivazione è questa: Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppe infondere nella propria compagnia la ferrea volontà di non cedere nonostante le ingenti perdite. Ferito una prima volta egli stesso alla testa, non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente e

tenacemente, con pochi superstiti, i reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche, finché una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza. Val Calcino, 11-12 dicembre 1917.

La posa della targa in marmo posta sulla sua casa natale si deve al consiglio comunale di Preganziol che, nella seduta dell'8 marzo 1925, approvò la proposta dell'allora sindaco Giuseppe Fusarini, su sollecitazione del segretario politico del Fascio, per ricordare che Feruglio era nato a Preganziol.

A Manlio Feruglio nel 1955 è stata intitolata una via in località Le Grazie e, sempre a suo nome, sono state intitolate altre strade: una a Treviso (a Santa Maria del Rovere), una a Udine e un'altra a Felletto Umberto. Inoltre, gli è stata intitolata la caserma a Venzone (UD) sede dell'8° Regg.to Alpini, Battaglione Tolmezzo.

A Felletto Umberto oltre a ricordare Manlio Feruglio attraverso l'intitolazione del locale Gruppo ANA il suo nome è anche perpetuato dalla lapide commemorativa dei caduti durante la Grande Guerra, presente nel cimitero del paese, dove al primo posto c'è proprio il capitano degli Alpini Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il capitano Manlio Feruglio è ricordato anche in una lapide eretta per onorare le “Medaglie d'Oro del Grappa” presente nel medesimo santuario ove è pure sepolto.

Manlio Feruglio è ricordato anche presso il Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino. In questo luogo gli è stato dedicato, oltre alla stele in acciaio lavorato (che riporta i principali elementi anagrafici), anche uno dei sentieri principali che portano alla sommità del bosco.

Il 5 novembre 2017 il Gruppo Alpini di Preganziol ha dedicato la sede dell'associazione locale proprio al capitano, Medaglia d'Oro, Manlio Feruglio, mentre nel 2019 ha posto una croce in sua memoria sul monte Fontanel, luogo della morte.

*Biografia curata
dal dr Dino Vecchiato*



Gruppo di Preganziol

Escursioni con i ragazzi al Bosco delle Penne Mozze

Finalmente, dopo due anni di sospensione dovuta alla pandemia da Covid 19, il Gruppo Alpini Preganziol ha potuto riprendere l'appuntamento fisso di fine anno scolastico: l'uscita con gli studenti delle terze medie della scuola "Ugo Foscolo" di Preganziol. Il luogo prescelto è stato il Bosco delle Penne mozze, a Cison di Valmarino. Inaugurato l'8 ottobre 1972, è un memoriale immerso nella natura nato dall'idea del prof. Mario Altarui per "ricordare con un pianta ed una stele tutti i caduti alpini nati in provincia di Treviso", un vero e proprio museo all'aperto immerso nella natura, ove sono presenti 15 sentieri, ognuno dei quali è dedicato alle 15 Medaglie d'Oro al valor militare conferite agli alpini trevigiani. Il 27 maggio, i 142 alunni, con gli insegnanti ed accompagnati da una quindicina di Alpini, raggiunto Cison di Valmarino hanno percorso a piedi i circa 3 km. di passeggiata percorrendo la Via dell'Acqua immersi in un paesaggio suggestivo ed emozionante.

Il percorso è costellato da sassi colorati con un pensiero, una riflessione o anche con un semplice augurio lasciati dai visitatori e si possono ammirare scorci unici quali ad esempio la vista del "Grande Faggio" che sembra uscito da un libro di fiabe, simbolo della

Via dell'Acqua. Questo bellissimo albero è composto da un fitto reticolo di radici superficiali e ramificazioni molto pesanti con una posizione in forte declivio e nel 2020, purtroppo, ha subito il crollo di uno dei suoi principali rami. Durante la passeggiata era evidente come i ragazzi fossero entusiasti di vivere liberamente nella natura dopo questo lungo periodo di restrizioni e divieti. Al Memoriale siamo stati accolti dal presidente dell'Associazione Penne Mozze Varinnio Milan e dal sindaco di Preganziol dr. Paolo Galeano. Con gli insegnanti ed i ragazzi abbiamo condiviso la cerimonia dell'Alzabandiera, la deposizione di una corona d'alloro e la recita della Preghiera dell'Alpino.

Dopo l'intervento da parte del Presidente Milan, che ha illustrato il luogo e la sua storia, i ragazzi si sono addentrati con entusiasmo e curiosità nel bosco. Le oltre 2.000 steli posizionate tra gli alberi trasmettono delle emozioni molto forti e ricordano il sacrificio compiuto dal Corpo degli Alpini per la Patria. I giovani studenti hanno avuto l'opportunità di riflettere sul senso delle guerre, mai giustificate, per rendersi conto che la Pace cammina sempre su un sentiero molto stretto e della necessità di lavorare, giorno per giorno, tutti assieme per mantenerla.

I nostri ragazzi saranno i cittadini di domani e rappresentano la speranza di una maggiore coscienza civica da far nascere e crescere. I ragazzi ed i loro insegnanti si sono poi rifocillati apprezzando il cibo preparato dai volontari del Gruppo Alpini Preganziol, manifestando il loro gradimento con la richiesta di ripetuti bis. Dopo un'ulteriore breve visita ai bellissimi luoghi del bosco, si sono tutti nuovamente raccolti per il saluto alla bandiera, per ringraziare dell'ospitalità ricevuta prima del ritorno a casa.

La bella esperienza ha avuto un seguito: dopo aver sentito le splendide impressioni dal Bosco dei ragazzi di III media, gli animatori del GREC parrocchiale ci hanno chiesto di ripetere l'esperienza con i loro animati. Ormai rodati dall'uscita recente, non potevamo dir loro di no ed il 22 giugno, zaino in spalla, abbiamo ripercorso con circa 160 ragazzi ed i loro accompagnatori la suggestiva "Via dell'acqua" da Cison di Valmarino sino al Memoriale dove siamo stati accolti dal Presidente dell'Associazione.

Per noi è sempre un piacere poter condurre dei giovani in un luogo così caro e denso di significato.

Gruppo Alpini di Preganziol

Salgareda: inaugurazione della sede del Gruppo e del monumento

Ci son voluti 73 anni, ma alla fine ce l'hanno fatta! Costituitosi nel febbraio del 1949, il Gruppo Alpini di Salgareda, non ha mai avuto una sede che potesse considerarsi propria. Come tutti i Gruppi, Sezione compresa, per le riunioni ha peregrinato qua e là tra osterie, case private, locali comunali ecc. Negli ultimi tre anni il Gruppo si è impegnato con convinzione nel dotarsi di una sede propria e, accanto alla sede, non poteva mancare il pennone per la bandiera e un cippo (a ricordo dei soci alpini "andati avanti") costituito da una bella pietra marmorea di Castellavazzo, che presenta svariate tonalità di grigirosa, alta quasi tre metri, arricchita da un'aquila sulla sommità, una corona in ferro battuto, con al centro un cappello alpino. Ai lati della roccia, come scolte che vigilano mute a custodia del monumento, due grossi simulacri di bombe mina, sganciate dagli aerei durante la Seconda guerra mondiale, alte circa 1 metro. Cippo e pennone poggiano su una pavimentazione realizzata con sassi raccolti sul greto del Piave (e non poteva essere diversamente), il cui perimetro

è delimitato da una piccola siepe di ligustro. Come dicevamo, dopo alcuni anni di lavoro di volontariato per realizzare il proprio luogo d'incontro, domenica 5 giugno è arrivato è arrivato il momento tanto atteso dell'inaugurazione della nuova sede e del cippo che, per dimensioni e aspetto, si avvicina molto alle caratteristiche del monumento. Erano presenti una sessantina di gagliardetti dei vari gruppi sezionali, e altri al di fuori della Sezione (Comun Nuovo (BG); Castelnuovo (TN); Noventa di Piave – San Donà (VE) e Codogné, della sezione di Conegliano), Numerosi anche i gagliardetti delle altre associazioni d'arma di Salgareda e Ponte di Piave. La cerimonia è iniziata alle 10,15 con l'alzabandiera, la benedizione del monumento e la deposizione della corona. A seguire, la S. Messa, celebrata dal parroco di Salgareda e accompagnata dai canti del coro A.N.A "Cime d'Auta" di Roncade, al termine della quale si è proceduto al taglio del nastro della sede e la benedizione della stessa.

Terminata la cerimonia del taglio del nastro e della benedizione hanno rivolto il loro saluto ai presenti il



Capogruppo di Salgareda, Raffaele Baesse, il Sindaco, il presidente della Sezione di Treviso e il consigliere nazionale A.N.A, Daniele Bassetto. terminate le allocuzioni sono stati consegnati gli attestati di benemerenzza agli alpini del Gruppo che si sono impegnati nell'aiuto alla popolazione anziana e non autosufficiente di Salgareda, durante il periodo dell'imperversare del Covid.

Oltre alla numerosa folla presente, hanno partecipato molte autorità. Il sindaco di Salgareda, Andrea Favaretto, presente con tutta la giunta e alcuni consiglieri comunali; il comandante la stazione dei carabinieri di Ponte di Piave; Luogotenente Vittorio De Giglio; il generale alpino,

Lucio Gatti; il consigliere nazionale A.N.A, Daniele Bassetto; il Presidente della Sezione di Treviso, Marco Piovesan con il Vicepresidente Vicario, Franco Giacomini, diversi consiglieri sezionali, i presidenti emeriti, Raffaele Panno e Ivano Gentili e la madrina, Tiziana De Piccoli, figlia di Ovio, uno dei fondatori del Gruppo di Salgareda, al tempo "Sottosezione di Treviso".

La conclusione, come si conviene ad ogni raduno alpino, è stata affidata alla maestria dello chef alpino del Gruppo di Salgareda, Ivan Antoniazzi, che ha preparato un ottimo e variegato rinfresco ai presenti.

Renzo Toffoli



In alto il consigliere nazionale, Daniele Bassetto, mentre taglia il nastro all'ingresso della nuova sede, con il presidente Piovesan; la madrina, Tiziana De Piccoli, che regge in mano il cappello alpino del padre Ovio, fondatore del Gruppo, e il sindaco di Salgareda, Andrea Favaretto. Qui a fianco il momento dello scoprimento del monumento.

Gruppo Città di Treviso

12° Percorso della Memoria - Per non dimenticare



Dopo la sospensione dovuta alla pandemia, finalmente quest'anno il Gruppo Città di Treviso, ha potuto riorganizzare la bellissima esperienza del Percorso della Memoria in concomitanza del Raduno triveneto ad Asiago dei giorni 8, 9 e 10 Luglio 2022. La parte organizzativa e logistica è stata preparata con precisione e cura dal socio Adriano Giuriato, con particolare attenzione rivolta ai percorsi, alle difficoltà dei sentieri ed alla non più giovane età dei partecipanti.

Il primo giorno, con una decina di alpini appartenenti ai gruppi Città di Treviso, Cendon, Lovadina, Mogliano, siamo partiti dalla località Sasso, per raggiungere a piedi il Sacrario Militare di Asiago. E ciò ripercorrendo la parte iniziale del viaggio che il maggiore dell'Esercito britannico Harold William Tilman, responsabile dei rapporti con la Resistenza della zona dell'Agordino per i comandi alleati, fece per raggiungere il suo posto di comando dopo essere stato paracadutato sull'Altopiano di Asiago (nella valle del Barenthal) nell'estate del 1944.

L'itinerario si è snodato

passando per Col del Rosso e Cima Ekar, così correndo su buona parte della linea delle due battaglie dei Tre Monti: la prima del gennaio 1918 e quella successiva del giugno dello stesso anno. Per circa tre ore si è camminato attraverso boschi di abeti, prati, sterrati, con cambi di altitudine che non hanno minimamente impressionato l'instancabile mula Asia, condotta da Mauro Giuriato.

Il secondo giorno ci ha visto sulle orme del Battaglione Alpini Sette Comuni (6° Alpini) che il 16 giugno del 1916, attaccò i Castelloni di San Marco. All'epoca i Castelloni si trovavano appena al di là del nostro confine, quasi sull'orlo della Val Sugana, ed erano saldamente occupati dagli austriaci. Il Sette Comuni iniziò l'azione dalla valle del Gozzo poco ad est da Malga Fossetta, punto di partenza del nostro itinerario. Risalì la valle con tre compagnie: la 94, la 145 e la 144. Le prime due si scontrarono con il nemico nella località Fontanello, la 144 conquistò i Castelloni per proseguire verso ovest sino a trincerarsi poco oltre la Busa dei Quaranta. Da qui proseguì conquistando con il Val

Cenischia la Cima Caldiere e attaccando per la prima volta l'Ortigara ove giunse sino ai reticolati di quota 2101.

I Castelloni sono una serie di canyons naturali che si snodano in quello che oggi si chiama "il labirinto", un percorso estremamente suggestivo, quasi magico, tra crepe, spaccature, angusti passaggi, grotte, caverne e postazioni scavate dai militari. Coinvolgente dal punto di vista emotivo e variegato dal punto di vista escursionistico.

Sabato 9 luglio abbiamo raggiunto il monte Ortigara. Tutti gli Alpini ne conoscono l'importanza evocativa. Particolarmente toccante è stata la S. Messa celebrata in onore dei Caduti, presso la Colonna Mozza, dal Vescovo di Padova Sua Eccellenza

Claudio Cipolla, insieme ad un cappellano militare. Presenti numerosi Vessilli e Gagliardetti e circa 1000 Alpini con familiari, tutti molto commossi. Al termine sono state depositate le Corone presso il Cippo Austriaco e le lapidi dei Ten. Perrero e Cecchin (Sez. di Marostica). L'itinerario di ritorno si è snodato tra camminamenti, basamenti di baracche, gallerie, postazioni e trincee, che ci hanno permesso di leggere lo svolgimento degli scontri bellici in quella che fu l'ultima battaglia per migliaia di soldati.

Infine, domenica, la sfilata per le strade di Asiago, con uno splendido sole e migliaia di persone che ci acclamavano.

E' stata un'esperienza significativa dal punto di vista umano e relazionale, che resterà nei ricordi dei partecipanti in attesa del prossimo Percorso della Memoria in occasione del raduno triveneto che si terrà a Belluno.

*Dario Dal Borgo
Franco Zorzan*





Continua la decennale collaborazione tra la Società calcistica Zero Branco FBC 1932 e il Gruppo Alpini Zero Branco della Sezione ANA Treviso. Quest'anno dopo un periodo di "ferma" obbligatoria causa "SarsCovid19", gli alpini zerotini si sono impegnati da maggio a giugno nella preparazione culinaria di cibi e bevande ai calciatori e ospiti che si sono alternati a disputare il consueto Torneo calcistico Regionale di Zero Branco.

Giovedì 30 giugno 2022 il Presidente del Zero Branco Football Club 1932 Signor Loris Zanellato ha voluto organizzare in onore degli alpini, per ringraziarli del loro impegno, una serata con un ricco buffet, durante la quale non sono mancate le sorprese quando ha donato un mazzo di fiori (nella foto ritratti entrambi) alla

signora Daniela moglie del vicecapogruppo Giuseppe De Benetti per il suo costante impegno in cucina assieme all'inseparabile marito.

Nella foto gli alpini che si sono alternati ai fornelli durante le serate calcistiche del torneo, qui ritratti con cappello e uniforme estiva, da sx il capogruppo Adriano Barbazza (accanto a lui il Presidente del Zero Branco FBC 1932 signor Loris Zanellato e Schiavinato Luigi), Camelato Claudio, Barbier Graziano, Furlan Renato (del gruppo di Campocroce), Benfatto Paolo, Zanibellato Graziano, Nascimben Bertillo, il vicecapogruppo De Benetti Giuseppe, Bastarolo Virgilio, Tegon Valter e Marcon Paolo, è bene dire che mancavano alla serata tra gli altri, gli alpini Casagrande Renzo, Gobbo Orlando, Mion

Attilio e Zanibellato Bruno per impegni improrogabili.

Ben radicate nel territorio (dal 1949) e consapevoli del ruolo che la nostra Associazione ricopre nel tessuto sociale del paese, le penne nere zerotine non dimenticano il motto "onorare i propri caduti aiutando i vivi" anzi lo mettono in pratica al servizio della comunità laddove ce ne sia bisogno.

Marco Simeon

Gruppo di Zero Branco

Gli alpini e il calcio



Anacleto Tommasini, Cavaliere della Repubblica

A 52 anni di distanza dal congedo, in occasione della nomina di CAVALIERE AL MERITO DELLA REPUBBLICA dell'artigliere Alpino ANACLETO TOMMASINI, del Gruppo Alpini di Vedelago, si sono ritrovati per festeggiarlo i commilitoni del 2° contingente 70 di stanza alla caserma Bortolotti di Pontebba.

Nella foto da sinistra: Egidio Balliana, Pierluigi Furlan, Anacleto Tommasini, Adriano Mazzucco e Luigi Bettoli.



Il 21.5.22, nella sua dimora, per un infame morbo è venuto a mancare Rosario Bertuola, alpino classe 1939. Rosari, come veniva chiamato da tutti, è andato avanti, lasciando nella costernazione familiari e comunità; egli ha permeato di sé tutta la zona per la sua illimitata generosità, per la sua squisita munificenza, per la sua, mai venuta meno, disponibilità. Queste doti di Rosari sono state tratteggiate dal parroco e da tutti quelli che hanno voluto dedicargli una preghiera, durante il rito funebre, tenutosi presso la chiesa storica di Giavera, alla presenza dei gagliardetti dei Gruppi alpini montelliani ed oltre. La sagra "dei Spinei", il "fogaron" e la befana, lo spiedo alpino, la "suppa coada" coi fagiani, lo "spaccasocc"... sono tutte creazioni sue, diventate istituzioni e perpetuate negli anni. Amministratore, alpino fedele, appassionato cacciatore, milanista sfegatato (purtroppo non ha potuto gioire dell'ultimo scudetto vinto il giorno dopo la sua dipartita); sicuro riferimento nelle stime di boschi e legname; sempre aggiornato, riusciva ad accontentare tutti e la sua legna ha riscaldato tutte le case della zona ed oltre; ha fatto bollire tutte le pignate... organizzatore attento, sempre ironico; passionale nei suoi interessi... tutto questo è stato Rosari e per tutto questo noi lo ricorderemo sempre, ringraziandolo per tutto ciò che ci ha insegnato.

Ciao Rosari, che tu possa cacciare felice nei beati territori di caccia.

Gianni Mazzocco

MARIO FACCHIN – Capogruppo Oderzo 10.03.2022

Mario era un alpino, un alpino del Btg. Gemona il cui motto "Mai Daur" gli calzava a pennello come il suo cappello - quello originale della naja - semplice, come semplice era Mario, con la Sua lunga penna leggermente inclinata all'indietro fermata dalla gloriosa nappina bianca."Mario era un alpino che dava tutto senza chiedere nulla", con queste parole la moglie Isabella ci ha ricordato il grande cuore del nostro Capogruppo. Cuore che purtroppo lo ha tradito quando era ancora troppo giovane per posare lo zaino a terra.

Mario era da 9 anni alla guida del gruppo, guida che aveva raccolto da Carlo Vendramini che lo aveva preceduto. In questi 9 anni si è sempre speso per il gruppo e per la comunità opitergina; anche la sera prima di morire era in parrocchia, con altri alpini, per dare una mano alla Caritas per organizzare i pacchi da spedire in Ucraina.



Era sempre il primo a dare il buon esempio, sia che si trattasse di organizzare il Banco Alimentare o che ci fosse da preparare un "rancio" in sede per il gruppo.

Ogni capogruppo ha un proprio tratto distintivo: c'è il duro, il carismatico, il saggio ... la caratteristica principale di Mario era la simpatia: era sempre sorridente. Quando nasceva qualche frizione in merito alle decisioni da prendere, cercava di sdrammatizzare e mediare: lo faceva inarcando il baffo e sfoderando il suo sorriso che ti spiazzava e metteva tutti d'accordo.

A noi, i suoi alpini, spetta ora il compito di raccogliere la Sua eredità e fare in modo che Lui, guardandoci dal Paradiso di Cantore, sia sempre di ispirazione.

*Stefano Maitan
Gruppo Alpini di Oderzo*



IL NOSTRO NINO HA POSATO LO ZAINO A TERRA

Il 18 marzo u.s., Florindo Ceconato per tutti 'Nino' all'età di 75 anni ha posato lo zaino a terra lasciando un'intera comunità incredula e sconsolata i suoi alpini.

Nino era molto stimato e conosciuto per il suo impegno nelle realtà sociali del paese: in parrocchia, in asilo, nelle scuole elementari 'Divisione Julia' e in molte altre associazioni. È stato Capogruppo per ben 33 anni degli alpini di Arcade, ricoprendo anche la carica di Consigliere sezionale. La sua regia ha reso ancora più famoso sia il Panevin che il concorso nazionale 'Parole attorno al Fuoco', contribuendo anche a fondare la P.C. ANA arcadese. Per il suo forte impegno sociale è stato insignito del titolo di Cav. Ufficiale al merito della Repubblica. Nino era un uomo forte, volitivo, trascinatore e dal grande cuore. Aveva tre punti fermi: la famiglia, il lavoro e gli Alpini. Soleva ripetere che "chi semina raccoglie" ed infatti lo si è visto bene dalle testimonianze di affetto e la presenza di centinaia di persone e decine di gagliardetti alle sue esequie. Per molti alpini di Arcade è stato un secondo padre, un esempio da imitare.

Gruppo alpini di Arcade

NASCITE



Arcade

- Edoardo, di Camilla e Mirco, nipote del socio Claudio Paronetto

Campocroce

- Alice, di Valentina e Davide, nipote del socio Fabio Pesce

Città di Treviso

- Beatrice, di Laura e Simone, nipote del socio Antonio Zanatta e del Capogruppo di Mezzano (TN)
- Pietro, della socia in armi Camilla Marchetto e di Daniele

Cornuda

- Andrea, di Mariaelena e Michele, nipote del consigliere del Gruppo Angelo Spinetta

Cusignana

- Matilde, di Stefania e Luca, nipote del socio Renato De Marchi e nonna Gianna

Giavera

- Mattia, di Ylenia e Alessandro, nipote del socio Daniele Bianchetti
- Alessandro, di Federica e Manuel, nipote del socio Florindo Baldasso
- Giada, di Serena e Francesco, nipote del socio Gino Tognon

Oderzo

- Mattia, di Elisa e del socio Fabio Boscarol

Piavon

- Lisa, di Lara e del socio Cristian Serafin
- Chloe, di Stefania e Marco, nipote del socio Danilo Da Dalt

Quinto di Treviso

- Ettore, di Chiara e Matteo, nipote del consigliere e alfiere del Gruppo Graziano Basso

S. Polo di Piave

- Aurora, di Federica e Daniele, nipote del socio Paolo Cecchetto
- Emma, di Silvia e del socio Andrea Carrer
- Elena, nipote del socio Dino Prizzon
- Trevignano
- Aylin, di Giulia e Davide, nipote dei soci Daniele Zorzan e Giulio Gatto

Zenson di Piave

- Arianna, di Raiani e Luca, nipote del Capogruppo Esterino Agnoletto

Zero Branco

- Aleks, nipote del socio Ermenegildo Zago

Fietta

- Paola, figlia del socio Roberto Brombal, con Daniele, figlio del socio Isidoro Andreatta

Gorgo al Monticano

- Martina, figlia del Capogruppo Gianantonio Benedetti, con Giulio

Quinto di Treviso

- Gloria, figlia del socio Giuseppe Manera, con Giacomo

San Polo

- Linda, figlia del socio Gianfranco Barbaresso, con Carmelo

Zero Branco

- Valentina, figlia del socio Gabriele Guidolin, con Daniele

ANNIVERSARI



Biadene

- La signora Yvanna ed il socio Fortunato Bonesso festeggiano le nozze d'oro

Fietta

- La signora Loretta ed il socio Romano Morosin festeggiano le nozze d'oro

MATRIMONI



Ciano

- Laura, figlia del socio Luigino Gazzola, con Roberto

Città di Treviso

- La stella alpina Lucia Pasquetto con il socio Enrico Gazzola

COMPLEANNI

Montebelluna

- Il socio Martino Tessariol compie 90 anni
Preganziol
- Il socio Archimede Gatto compie 95 anni

ONORIFICENZE



Città di Treviso

- Antonio, figlio del socio Paolo Carniel, si è brillantemente laureato in Scienze ambientali
Monfumo
- Samantha, nipote del socio Giuseppe De Lucchi, si è brillantemente laureata in Nutrizione (BSc Hons) presso la Queen Margaret University di Edimburgo (Scozia)
Vedelago
- Il socio Anacleto Tommasini è stato insignito del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica

ANDATI AVANTI



Altivole

Arcade

- Roldo Morlin cl. 1955
- Florindo (Nino) Ceconato cl. 1947, già consigliere sezione e Capogruppo per 33 anni
- Emilia Tesser, socio aggregato
Caerano S.M.
- Galdino Piccolo cl. 1932
- Galliano Bordin cl. 1936
- Luciano Facin cl. 1929

Camalò

- Oscar Zandonà cl. 1959

Carbonera

- Giovanni Venerba cl. 1935

Cendon di Silea

- Giuseppe Cattarin cl. 1954

Ciano del Montello

- Pietro Reginato cl. 1953

Città di Treviso

- Gilda Mori, mamma del segretario del Gruppo Massimiliano Dugo

Crocetta

- Benito (Nando) Polegato cl. 1937

Fietta

- Renzo Rizzardo cl. 1944

Giavera

- Bruno Calliman cl. 1935, già consigliere del Gruppo
- Rino Santalucia cl. 1931
- Rosario Bertuola cl. 1939

Gorgo al Monticano

- Daniele Cia cl. 1963

Montebelluna

- Leopoldo Bressan cl. 1939
- Renato Cadorin cl. 1936, già consigliere del Gruppo
- Toni Gajo cl. 1945
- Valter Zamprogno cl. 1954

Oderzo

- Mario Facchin cl. 1952, già Capogruppo

Paderno del Grappa

- Tarcisio Andreatta cl. 1923, combattente sul fronte francese

Ponzano Veneto

- Mario Martini cl. 1956

Preganziol

- Giuseppe Balia cl. 1933

- Luciano Pinzan cl. 1932

S.Croce del Montello

- Olivo Bernardi cl. 1929, socio fondatore e già consigliere del Gruppo

Santi Angeli

- Romeo Gheller cl. 1946, già Capogruppo e segretario

Spresiano-Lovadina

- Luca Palmarini, Amico degli alpini

- Norma Manzan, mamma del socio Lucio Drusian

Trevignano

- Armando Bordin cl. 1943

Venegazzù

- Tito Guizzo cl. 1935

Visnadello

- Giovanni Grollo cl. 1938



ROLDO MORLIN
ALTIVOLE



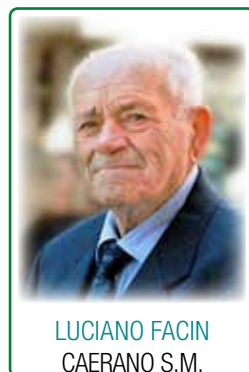
FLORINDO CECONATO
ARCADE



EMILIA TESSER
ARCADE



GALLIANO BORDIN
CAERANO S.M.



LUCIANO FACIN
CAERANO S.M.



GALDINO PICCOLO
CAERANO S.M.



OSCAR ZANDONÀ
CAMALÒ



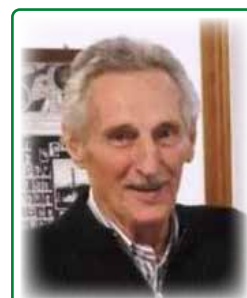
GIOVANNI VENERBA
CARBONERA



GIUSEPPE CATTARIN
CENDON DI SILEA



PIETRO REGINATO
CIANO DEL MONTELLO



BENITO POLEGATO
CROCETTA



RENZO RIZZARDO
FIETTA



ROSARIO BERTUOLA
GIAVERA



BRUNO CALLIMAN
GIAVERA



RINO SANTALUCIA
GIAVERA



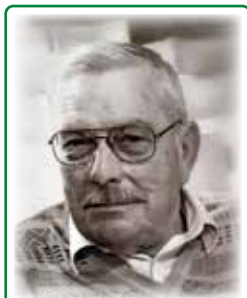
DANIELE CIA
GORGO AL MONTICANO



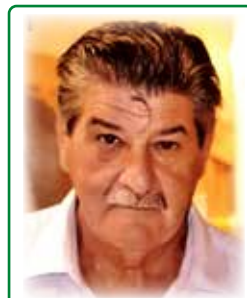
LEOPOLDO BRESSAN
MONTEBELLUNA



RENATO CADORIN
MONTEBELLUNA



TONI GAJO
MONTEBELLUNA



VALTER ZAMPROGNO
MONTEBELLUNA



MARIO FACCHIN
ODERZO



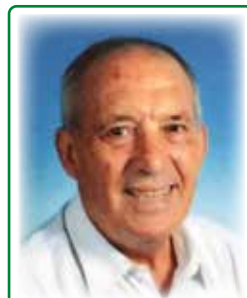
TARCISIO ANDREATTA
PADERNO DEL GRAPPA



MARIO MARTINI
PONZANO VENETO



GIUSEPPE BALIA
PREGANZIOL



LUCIANO PINZAN
PREGANZIOL



OLIVO BERNARDI
S.CROCE DEL MONTELLO



ROMEO GHELLER
SANTI ANGELI



LUCA PALMARINI
SPRESIANO-LOVADINA



ARMANDO BORDIN
TREVIGNANO



TITO GUIZZO
VENEGAZZÙ



GIOVANNI GROLLO
VISNADELLO

Alpini al campo estivo...

*Quando ancora
c'erano i ghiacciai...*

